



Piano di Governo del Territorio
Valutazione Ambientale Strategica

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 27/12/2012

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 18/07/2013

VA1

Documento di Scoping

Ambito di influenza e definizione della portata
delle informazioni per il rapporto ambientale

Architetto Fausto Bianchi

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

Progettista: arch. Fausto Bianchi
Coordinamento Generale P.G.T.: pian. Fabio Maffezzoni
Collaboratori: geom. Giovanni Bornatici

SOMMARIO

1 – INTRODUZIONE	4
1.1 – LE FINALITÀ E LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING	4
1.2 – DEFINIZIONE SCHEMA OPERATIVO PER IL PROCESSO DI VAS.....	4
1.3 – CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE	5
2 - RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS).....	9
2.1 – LA DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	9
2.2 – LA LEGGE REGIONE LOMBARDIA 11 MARZO 2005, N. 12.....	9
2.3 - GLI INDIRIZZI GENERALI PER LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI (ART. 4, C. 1, L.R. LOMBARDIA 11 MARZO 2005, N. 12), D.C.R. N. VIII/0351 DEL 13 MARZO 2007 E DGR VIII/10971 DEL 30 DICEMBRE 2009	10
2.4 - PRINCIPALI NORMATIVE SETTORIALI	11
2.5 - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	18
2.6 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO	21
2.6.1 – PTR (<i>Piano Territoriale Regionale</i>)	21
2.6.2 - <i>OBIETTIVI PROTOCOLLO AGRICOLTURA DI MONTAGNA CONVENZIONE DELLE ALPI</i>	30
2.6.3 - PTUA (<i>Programma di Tutela e Uso delle Acque</i>).....	31
2.6.4 - PTSSC (<i>Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale</i>)	32
2.6.5 - PER (<i>Programma Energetico Regionale</i>).....	32
2.6.6 - PTCP (<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>).....	33
2.6.7 - PTC del Parco dell'Adamello	36
2.7 – I DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LE TEMATICHE AMBIENTALI	37
2.8 - GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	38
3 - IL PERCORSO INTEGRATO TRA PGT E VAS	46
3.1 - LA STRUTTURA E LE ATTIVITÀ PREVISTE NEL PERCORSO PROCEDURALE INTEGRATO	46
3.2 - LA PARTECIPAZIONE	49
3.3 - SCHEMA METODOLOGICO PER LA VAS DI CEVO	50
4 - PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE.....	52
5 - ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	55
5.1 - ANALISI PER COMPONENTI AMBIENTALI	55
5.2 - SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E POTENZIALITÀ.....	55
5.3 - AMBITO DI INFLUENZA DEL PGT	56
5.4 - OBIETTIVI GENERALI	60

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 - ELENCO DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE	5
TABELLA 2 - ALTRI ENTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	7
TABELLA 3 - IPOTESI DI QUESTIONARIO DA SOTTOPORRE ALLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE	8
TABELLA 4 - PRINCIPALI NORMATIVE SETTORIALI CON TEMATICA AMBIENTALE DI LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE	11
TABELLA 5 - SFIDE PRINCIPALI E OBIETTIVI GENERALI DELLA NUOVA STRATEGIA EUROPEA	18
TABELLA 6 - AALBORG COMMITMENTS	19
TABELLA 7: STIMA DEI POTENZIALI EFFETTI DEGLI OBIETTIVI TERRITORIALI DI PTR RISPETTO AI FATTORI AMBIENTALI: MATRICE DI RIEPILOGO. SISTEMA TERRITORIALE MONTANO.	23
TABELLA 8 - DOCUMENTI (ATTI DI CONFERENZE INTERNAZIONALI, APPELLI, CARTE, ECC.)	37
TABELLA 9 - PIANI DI AREA VASTA E PROGRAMMI IN REGIONE LOMBARDIA E PROVINCIA DI BRESCIA.....	38
TABELLA 10 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CONTENUTI NEI DOCUMENTI, PIANI E PROGRAMMI	39
TABELLA 11 - SCHEMA METODOLOGICO-PROCEDURALE DI INTEGRAZIONE TRA PIANO E VAS	46
TABELLA 12: ELENCO ATTIVITÀ PUBBLICHE DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELLE SCELTE STRATEGICHE	50
TABELLA 13 - FONTI DI INFORMAZIONE E REPERIMENTO DATI A LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE E LOCALE	52
TABELLA 14 - CRITICITÀ E POTENZIALITÀ.....	55
TABELLA 15 - OBIETTIVI EMERGENTI.....	60

1 – INTRODUZIONE

1.1 - Le finalità e la struttura del Documento di Scoping

Il documento di scoping rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Gli obiettivi primari del documento di scoping sono due:

- a) il primo e quello di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS),
- b) il secondo e quello di enunciare il metodo adottato per descrivere lo stato e individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato.

Il Documento è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, allo scopo di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale¹; in modo che si possano soddisfare osservazioni, suggerimenti d'integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Il documento di scoping si articola in tre fasi fondamentali:

- a) la fase iniziale di ricognizione delle informazioni utili alla costruzione della base conoscitiva;
- b) la fase successiva consiste nella definizione e nell'approfondimento delle diverse componenti;
- c) la fase conclusiva identifica il quadro delle informazioni utili, evidenziando i dati significativi per la produzione degli indicatori ambientali della VAS, nella consapevolezza che essi rappresentino uno strumento insostituibile per la sintesi dei parametri caratterizzanti dell'ambito oggetto di studio, con l'obiettivo di esprimere i pesi quantitativi che permettano di correlare in modo significativo informazioni provenienti da fonti differenti, evidenziandone le interdipendenze sistemiche.

1.2 - Definizione schema operativo per il processo di VAS

Il presente documento di scoping è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Cevo (Brescia)

¹ Circa la Valutazione ambientale della pianificazione a livello comunale, in applicazione dell'art. 4 della Lr. 12/2005, così recita la Circolare regionale: *"Il ruolo del Rapporto ambientale, che accompagna la proposta di P/P nella fase di consultazione, è quello di illustrare le modalità e i risultati del processo di Valutazione ambientale (Vas) che ha portato alla selezione dell'alternativa di P/P proposta. Il Rapporto ambientale in quanto Documento centrale del processo di consultazione del pubblico, oltre che delle autorità competenti, deve obbligatoriamente comprendere una 'Sintesi non tecnica', comprensibile anche da parte del pubblico generico. La Sintesi non tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del P/P e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essendo il Documento ad ampia diffusione, che deve garantire la trasparenza del processo, è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione".* Nel Rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le alternative degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, e una serie di carte tematiche. I contenuti del Rapporto ambientale sono elencati in seno all'Allegato I della Direttiva 1/42/CE.

Il documento di scoping, che viene presentato nell'ambito della prima Conferenza di Valutazione, contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché la verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il documento di scoping insieme al Rapporto Ambientale, ai fini della consultazione vengono inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, e presentati in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, durante la quale si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e di integrazione.

Il documento è strutturato come segue.

Il **capitolo 1** illustra la finalità e i contenuti del documento, fornisce l'elenco delle autorità con competenza ambientale individuate dall'Amministrazione Comunale e offre una traccia per facilitare e guidare la consultazione di tali autorità e la partecipazione pubblica.

Il **capitolo 2** contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale lombardo e fornisce la sintesi del quadro di riferimento normativo e programmatico per il PGT di Cevo, sulla base del quale impostare l'attività di analisi di coerenza esterna prevista dalla VAS e documentata nel successivo Rapporto Ambientale.

Il **capitolo 3** chiarisce le attività previste per il percorso integrato di PGT/VAS, come previsto dalla normativa regionale e dagli Indirizzi per la redazione della VAS, approvati dal Consiglio regionale della Lombardia, ne indica la tempistica e illustra il percorso di partecipazione e consultazione.

Il **capitolo 4** sintetizza le principali fonti di informazione di cui ci si intende avvalere.

Il **capitolo 5** contiene i riferimenti per l'analisi del contesto ambientale per il territorio comunale, sia per i fattori richiesti dalla direttiva europea 2001/42/CE (aria e clima, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana), sia per altri fattori prioritari (rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti) e sintetizza le principali criticità e potenzialità ambientali presenti nell'area in esame. Si identifica anche sinteticamente l'ambito di influenza spaziale delle tematiche ambientali.

1.3 - Consultazione delle Autorità con competenza ambientale

L'elenco delle Autorità con competenza ambientale individuate dall'Amministrazione comunale è riportato in Tabella 1. Le Autorità saranno consultate sul presente Documento di Scoping in sede di prima Conferenza di valutazione.

Alle Autorità si richiede di fornire eventuali osservazioni e suggerimenti, nonché proposte di integrazione, correzione e modifica dei contenuti del presente Documento. In Tabella 2 - Altri enti coinvolti nel processo di VAS si riporta l'elenco degli altri soggetti coinvolti nella consultazione.

Tabella 1 - Elenco delle Autorità con competenza ambientale

Ente	Sede / note
Regione Lombardia	D.G. Territorio ed Urbanistica Via Sassetti, 32/2 20124 Milano Tel. 02.6765.5053 – Fax. 02.6765.5308
Regione Lombardia / S.ter.	Sede Territoriale di Brescia Via Dalmazia 94 25125 Brescia (BS) Tel.: 03034621 - Fax: 0303462461 bresciaregione@pec.regione.lombardia.it
Provincia di Brescia	Area Territorio Settore Assetto Territoriale Parchi e VIA Via Milano, 13 25126 Brescia (BS) Tel. 030.3749095 – Fax. 030.3749612

	protocollo@pec.provincia.bs.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici	Sede di Brescia, Cremona e Mantova Palazzo Porro Schiaffinati Via Gezio Calini, 26 25121 Brescia (BS) Tel. 030.28965221 mbac-sbap-bs@mailcert.beniculturali.it
Direzione regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Lombardia	Palazzo Litta Corso Magenta, 24 20123 Milano Tel. 02.80294.1 – 02.80294.201 – Fax. 02.80294.232 info@lombardia.beniculturali.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia	Sede centrale di Milano: via Edmondo De Amicis, 11 20123 Milano Tel. 02.89400555 – Fax. 02.89404430 sba-lom@beniculturali.it Ufficio di Brescia Piazza Labus, 3 Tel. 030.290196 – Fax. 0302950883 archeologica@soprintendenzabrescia.191.it
Comunità Montana di Valle Camonica	piazza Tassara, n. 3 25043 Breno (BS) Tel. 0364 324011 - Fax 0364 22629 info@cmvallecamonica.bs.it
Consorzio Forestale alta Valle Camonica	Via Gennaro Sora, 13 25048 Edolo Tel. 036472445
E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste)	Sede centrale: via Copernico, 38 20125 Milano Tel. 02.67404.1 – Fax. 02.67.404.299 Sede operativa: piazza Tassara n. 3 25043 Breno (BS) Tel. 0364 22615 – Fax. 0364 321294
ASL di Valle Camonica - Sebino	Sede di Valle Camonica e Sebino Via Nissolina, 2 Breno (Bs) TEL. 0364.329.1 – Fax. 0364.329.310 direzione.generale@aslvallecamicasebino.it
ARPA	Dipartimento di Brescia Via Cantore, 20 25128 Brescia (Bs) Tel. 030.3847411 – Fax. 030.3847460 brescia@arpalombardia.it Distretto Ovest Bresciano – Valle Camonica – Sebino Via Quarteroni 10/A 25047 Darfo B. T. (Bs) Tel. 0364.540318 – Fax. 0364.540317
Parco Adamello	Piazza Tassara, n. 3 25043 Breno (BS) Tel. 0364.324011 – Fax. 0364.22629 info@parcoadamello.it
All'incontro potranno essere invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti nella stesura del Rapporto ambientale, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio.	

Tabella 2 - Altri enti coinvolti nel processo di VAS

Comuni confinanti	Berzo Demo, Cedegolo, Ceto, Cimbergo, Saviore dell'Adamello, Sonico, Daone (TN)
Unione dei Comuni della Valsaviore	Piazza Roma, 1 25051 Cedegolo Tel. 0364.61100 - Fax. 0364.61100
Valsaviore Spa	Via Nazionale, 44 25051 Cedegolo (BS) Tel. 0364.61451
Enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio di Cevo	
Consorzio Servizi Valle Camonica – Azienda Speciale	Consorzio Servizi Valle Camonica – Azienda Speciale Sede Legale via Rigamonti, 65 25047 Darfo Boario Terme (Bs) Tel. 0364.542111 – Fax. 0364.535230 info@vallecamonicaservizi.it
Terna S.p.a. Rete Elettrica Nazionale	Terna S.p.a. Via Beruto, 18 20131 Milano Tel. 02.23132511 info@terna.it – ivan.abbiati@terna.it
Telecom Italia	Sede di Brescia CSA NO – CSL LOM EST Via Corfù n. 81 25124 Brescia (BS)
Enel Green Power	Dipartimento Territoriale Nord Est Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Marche Via Beruto, 18 20131 Milano Tel. 02.23202742 infoenelgreenpower@enel.com
Enel Produzione s.r.l.	Enel Produzione s.r.l.
Enel Distribuzione	Enel Distribuzione sede di Breno Via XXV Aprile, 5 25043 Breno (Bs)
Agenzia interregionale per il fiume PO (A.I.P.O.)	Sede centrale Via Garibaldi, 75 43100 Parma Tel. 0521.7971 – Fax. 0521.797296 Ufficio periferico di Mantova Vicolo Canove, 26 46100 Mantova Tel. 0376.320461 – Fax. 0376.320464 ufficio-mn@agenziapo.it
Confederazione Italiana Agricoltori	Sede di Brescia: Via Fratelli Folonari, 7 25100 Brescia (Bs) Tel. 030.3770444 Fax. 030.3757234 cia.brescia@cia.it
Federazione Provinciale Coltivatori Diretti	Sede di Brescia Via San Zeno, 69 25100 Brescia (Bs) Tel. 030.2457511
Pro Loco Valsaviore	Cevo - 25040 – Brescia Telefono: 0364634112 E-mail: info@prolocovalsaviore.it Web: www.prolocovalsaviore.it
Associazione Culturale Croce del Papa	Via San Vigilio, 50 25040 Cevo (Bs) Tel. 0364-634118 (Parrocchia) Fax 0364-634392 Comune

Museo della Resistenza di Cevo	25040 Cevo Tel. 0364-634104 Comune Fax. 0364-634392 Comune
Parrocchia-Oratorio di San Vigilio	Via San Vigilio, 50 25040 Cevo (BS) Tel. 0364/634118 Referente: Don Filippo Stefani
Comprensorio Alpino di Caccia C3	Via Pelabrocco, 15 25043 Breno (BS) tel. 0364.321181
Associazione Pescatori	c/o laghetto pesca sportiva Via Energie Rinnovabili 25040 Cevo (Bs)
Commissione urbanistica	A tutti i membri
Commissione edilizia	A tutti i membri
Commissione commercio - turismo	A tutti i membri
Associazioni Ambientaliste Locali e Nazionali	
Circolo Legambiente di Vallecamonica	c/o Guido Cenini via Milano, 7 25043 Breno (Bs) Tel. 0364.22186 guidocenini@alice.it
Italia Nostra	Inalia Nostra - Associazione Tutela Patrimonio Nazionale Vallecamonica Via Orti, 48 25043 Breno (Bs)
All'incontro potranno essere invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti nella stesura del Rapporto ambientale, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio.	

Tabella 3 - Ipotesi di questionario da sottoporre alle Autorità con competenza ambientale

Riferimenti	Domande
Cap. 1	L'elenco delle Autorità con competenza ambientale individuate dall'Amministrazione comunale e riportato nella Tabella 1 e degli enti da coinvolgere nel processo di VAS in Tabella 2, risultano adeguati o ritenete che andrebbero inclusi ulteriori Autorità/Enti?
Cap. 4	Ritenete adeguato il quadro di riferimento normativo e programmatico? Quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare per la VAS del Documento di Piano del PGT di Cevo?
Cap. 5	Il capitolo riporta un elenco di basi informative e di banche dati, di vario livello, utili in particolare per l'analisi del contesto ambientale del Comune di Cevo e per l'individuazione dei relativi indicatori. Quali tra le fonti di informazione citate ritenete maggiormente significative? Considerate tale elenco esaustivo o desiderate segnalare ulteriori fonti di informazione?
Cap. 6	La prima individuazione del contesto ambientale, affrontata per i fattori citati dalla direttiva VAS (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana) e per ulteriori fattori significativi (rumore, radiazioni, energia, mobilità e trasporti) riporta un riferimento sufficiente per l'impostazione del Rapporto Ambientale? Quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici per l'ambito in analisi?

2 - RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)

2.1 – La Direttiva europea 2001/42/CE

La valutazione ambientale strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”. Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale. Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso. È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione. In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, essa dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

2.2 – La Legge Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12

La L.R. 12/2005 “Legge per il governo del territorio” stabilisce, in coerenza con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra i quali il Documento di Piano del PGT. La VAS del Documento di Piano, secondo tale legge, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, ed individuare le alternative

assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso. Ulteriore fondamento della legge regionale è la partecipazione: il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

2.3 - Gli Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, c. 1, L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12), D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 e DGR VIII/10971 del 30 dicembre 2009

In attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberato dalla Giunta Regionale con D.g.r. n. 811563 del 22 dicembre 2005 e approvato da parte del consiglio regionale con D.c.r. n. VIII/0351 del 13 Marzo 2007 e un ulteriore documento approvato dalla giunta regionale D.g.r. n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 che aggiornano il D.Lgs. 152/08.

Con tali indirizzi si intende fornire “la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale” e disciplinare in particolare:

1. l'ambito di applicazione;
2. le fasi metodologiche – procedurali della valutazione ambientale;
3. il processo di informazione e partecipazione;
4. il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
5. il sistema informativo.

Per il PGT, in particolare, si prevede una Autorità competente in materia ambientale, individuata dal Comune (ente proponente la VAS), anche eventualmente ad esso interna e nominata dalla Giunta comunale; tale autorità dell'Ente procedente collabora con l'autorità competente alla VAS (a livello della Provincia), al fine di assicurare l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento. In particolare (come meglio specificato per il caso in esame nel cap. 3), al fine di:

1. dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
2. individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
3. definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio;
4. verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
5. individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

Per quanto concerne la partecipazione, nelle linee guida si fa riferimento agli strumenti da utilizzare, che “devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, i quali devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.” Viene, inoltre, proposto uno schema delle attività di partecipazione per fasi:

- nella fase 1 – Orientamento ed impostazione del piano, è prevista la selezione del pubblico e delle autorità da consultare;
- nella fase 2 – Elaborazione e redazione del piano, è prevista l'informazione e la comunicazione ai soggetti individuati;
- nella fase 3 – Consultazione adozione e approvazione del piano, è prevista la raccolta dei contributi e delle osservazioni dei cittadini;
- nella fase 4 – Attuazione e gestione del piano, è prevista la divulgazione delle integrazioni alle osservazioni dei partecipanti al processo.

Quanto proposto dalle linee guida costituisce la base per la struttura e la definizione dei contenuti del presente documento di scoping per la VAS del comune di Cevo.

2.4 - Principali normative settoriali

Nel presente capitolo sono riportate le principali normative settoriali con tematica ambientale di livello nazionale e regionale alle quale si è fatto riferimento, intendendole come documenti dai quali ricavare indicazioni, limiti e procedure utili per la definizione concreta degli obiettivi di sostenibilità per il territorio del Comune di Cevo.

Tabella 4 - Principali normative settoriali con tematica ambientale di livello nazionale e regionale

Fattori ambientali	Normativa nazionale	Normativa regionale
Aria e fattori climatici	D.Lgs. 4 Agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"	D.g.r n. VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'aria (P.R.Q.A.)"
	L. 17 febbraio 2001, n. 35 "Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti del Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997"	D.g.r. n.VII/6501 del 19 ottobre 2001 "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i.
	L 1 giugno 2002, n. 120 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici"	D.g.r. n. VII/580 del 4 agosto 2005 "Misure strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010"
	D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"	D.g.r n. VIII/3024 del 27 luglio 2006 "Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	L.R. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
	D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della direttiva 02/3/CE relativa all'ozono nell'aria"	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..	
	D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 "Attuazione delle direttive 03/87/CE e 04/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto"	
Acqua	L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"	L.R. 12-12-2003 N. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione"

		dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”.
	D.C.P.M. 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico” (PAI)	L.R. 16 giugno 2003, n. 7 “Norme in materia di bonifica ed irrigazione”
	L. 5 gennaio 1994, n. 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i.	D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 “Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)”
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297 “Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione”
	Deliberazione dell’Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i.”	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i..	
Suolo	L. 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”	D.g.r. 11 dicembre 2001, n. 7365 “Attuazione del Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico, art. 17, comma 5, legge 18/05/1989, n. 183”
	D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 “Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell’ambiente, in particolare suolo, nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”	L.R. 16 giugno 2003, n. 7 “Norme in materia di bonifica e irrigazione”
	L. 3 agosto 1998, n. 267 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizione sulla tutela delle acque dall’inquinamento” e s.m.i.	D.g.r. n. 958 del 17 febbraio 2004 “Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate” (ai sensi del d.lgs. 22/1997)
	D.M. 25 ottobre 1999, n. 471 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni”	L.R. 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”
	D.P.C.M. 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico” (PAI)	D.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e

		sismica del Piano del Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	
	D.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica"	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..	
Flora, fauna e biodiversità	D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 – ratifica della Convenzione di Ramsar	L.R. 27 luglio 1977, n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
	L. 6 aprile 1977, n. 184 – ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale	D.g.r. 26 settembre 1979, n. 18438 e s.m.i. – tutela della flora
	L. 24 novembre 1978, n. 812 – ratifica della Convenzione di Parigi	L.R. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree agricole protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
	L. 5 agosto 1981, n. 503 – ratifica della Convenzione di Berna	L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"
	L. 25 gennaio 1983, n. 42 – ratifica della convenzione di Bonn	D.g.r. 20 aprile 2001, n. 4345 per la gestione della fauna nelle aree protette – Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna
	D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184 "Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982"	L.r. 30 luglio 2001, n. 12 "Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia"
	L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"	L.r. 28 ottobre 2004, n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" e s.m.i.
	L. 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"	D.g.r. n. VII/20557/2005 – elenco dell'ittiofauna lombarda
	L. 14 febbraio 1994, n. 124 "Ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro"	
	Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 "Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della convenzione della biodiversità in Italia"	
D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"		

	D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000"	
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile"	
Paesaggio e beni culturali	D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"	D.c.r. 6 marzo 2001, n. VII/197 Piano Territoriale Paesistico Regionale
	L. 9 gennaio 2006, n. 14 – ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio	L.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"
	D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"	D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.R. 12/05"
Popolazione e salute umana	D.M. 23 dicembre 1992 – recepisce la direttiva comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari	L.R. 23 novembre 2001, n. 19 "Norme in materia di attività a rischio di incidente rilevante"
	D.lgs. 3 marzo 1993, n. 123 – recepisce la Direttiva comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari	L.r. 29 settembre 2003 "Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto"
	D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"	
	D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. – elenco dei massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione	
Rumore	L. 26 ottobre 1995, n.447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"	L.R. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 2 luglio 2002, n. 7/9776 "Legge n.447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico e legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale"
	D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"	
	D.lgs. 15 luglio 2005, n. 194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"	
Radiazioni	D.lgs 17 marzo 1995, n. 230, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", come modificato dalla L.01.03.2002 n. 39 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità	L.R. 27 marzo 2000, n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"

	<p>europee - Legge comunitaria 2001”</p> <p>DM 11 giugno 2001, n. 488 “Regolamento recante criteri indicativi per la valutazione dell'idoneità dei lavoratori all'esposizione alle radiazioni ionizzanti, ai sensi dell'articolo 84, comma 7, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230”</p> <p>L. 22 febbraio 2001, n. 36 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”</p> <p>Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</p> <p>D.P.C.M. 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione all'esposizione a capi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da frequenze omprese tra 100kHz e 300Ghz”</p> <p>D.P.C.M. 8 luglio 2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti”</p>	<p>L.R. 11 maggio 2001, n. 11 “Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione”, a seguito del parere espresso dalle competenti commissioni consiliari”</p> <p>D.g.r 11 dicembre 2001, n. VII/7351 “Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art.4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11”</p> <p>D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 “Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36”</p>
Rifiuti	<p>D.lgs 5 febbraio 1997, N. 22 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” (Decreto Ronchi) e s.m.i.</p> <p>D.M. 18 settembre 2001, n. 468 “Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”</p> <p>Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</p> <p>D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.</p>	<p>L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”</p> <p>D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519 “Integrazione della D.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004 “Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica”</p> <p>D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220 “Piano Regionale di gestione dei rifiuti”</p>
Energia	<p>L. 9 gennaio 1991, n. 9 “Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”</p> <p>L. 9 gennaio 1991, n. 10 “Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”</p> <p>D.M. 11 novembre 2001 “Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche degli edifici”</p> <p>D.M. 21 dicembre 2001 “Programma di</p>	<p>L.R. 27 marzo 2000, n. 17 e s.m.i. “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso”</p> <p>D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 – Programma energetico regionale (PER)</p> <p>L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”</p> <p>L.R. 11 dicembre 2006 - n. 24 “Norme per</p>

	diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”	la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”.
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	L.R. 21 dicembre 2004, n. 39 “Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti”
	D.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”	D.g.r. 25 gennaio 2006, n. VIII/1790 – standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali
	L. 23 agosto 2004, n. 239 “Riordino del settore energetico, nonché delega del Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”	
	D.M. 27 luglio 2005 “Norme concernente il regolamento d’attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (art. 4, commi 1 e 2)	
	D.M. 28 luglio 2005 “Criteri per l’incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”	
Mobilità e trasporti	L. 15 gennaio 1992, n. 21 “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea”	L.R. 2 aprile 1987, n. 14 “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale”
	D.lgs. 19 novembre 1997, n. 442 e s.m.i. “Conferimento alle regionali ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’art. 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59”	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	D.M. 27 marzo 1998 “Mobilità sostenibile nelle aree urbane”	L.R. 25 marzo 1995, n. 13 e s.m.i. “norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed enti locali, in attuazione del capi I della L. 15 marzo 1997, n. 59”	L.R. 15 aprile 1995, n. 20 “Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente”
	D.M. 20 dicembre 2000 “Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali”	L.R. 29 ottobre 1998, n. 22 “Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	D.M. 21 dicembre 2000, “Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”	L.R. 4 maggio 2001, n. 9 “Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale”
	D.P.R. 14 marzo 2001 – Piano Generale dei Trasporti e della Logistica	L.R. 12 gennaio 2002, n. 1 “Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale”
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	D.g.r. 3 dicembre 2004, n. 19709 “Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell’art. 3 della L.R. 9/2001”
	D.M. 24 maggio 2004 “Attuazione dell’art.17 della legge 1 agosto 2002, n.	

	166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale”	
--	---	--

2.5 - Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile.

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni.

Tabella 5 - Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14

Altro riferimento importante è il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi da gli Aalborg Commitments, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

Tabella 6 - Aalborg Commitments

<p>1 GOVERNANCE</p> <p>Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.</p> <p>Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile. 2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali. 3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali. 4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti. 5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.
<p>2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali. 2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE. 3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments. 4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocatione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità. 5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.
<p>3 RISORSE NATURALI COMUNI</p> <p>Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite. 2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente. 3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi. 4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi. 5. migliorare la qualità dell'aria.
<p>4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA</p> <p>Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio. 2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard. 3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica. 4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili. 5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.
<p>5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA</p> <p>Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate. 2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. 3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città. 4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano. 5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti

<p>architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.</p>
<p>6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato. 2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta. 3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati. 4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile. 5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.
<p>7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario. 2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute. 3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità. 4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita. 5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.
<p>8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività. 2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali. 3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende. 4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali. 5. promuovere un turismo locale sostenibile.
<p>9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà. 2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione. 3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità. 4. migliorare la sicurezza della comunità. 5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.
<p>10 DA LOCALE A GLOBALE Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali. 2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima. 3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale. 4. promuovere il principio di giustizia ambientale. 5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che "la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei

conseguenti interventi”, e che “le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo”.

Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono:

- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

2.6 - Quadro di riferimento programmatico e vincolistico

L'insieme dei piani e programmi di livello regionale che incidono sul governo del territorio comunale costituisce il quadro pianificatorio e programmatico del PGT in analisi.

La collocazione del PGT nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire, in particolare, il raggiungimento di tre importanti risultati:

- la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi fissati dagli altri piani e programmi territoriali e di settore;
- la costruzione di un quadro specifico, contenente le azioni individuate dagli altri piani e programmi territoriali e di settore, le quali concorrono alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio interessato dal piano in oggetto. Si tratta, quindi, di capire quali scenari saranno in grado di influire sul piano;
- la valutazione, conseguente, del grado di congruità del PGT con il sistema di pianificazione e programmazione vigente.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace tale quadro è stato necessario considerare:

- la pianificazione territoriale vigente (PTR, PTCP);
- la pianificazione ambientale di settore esistente (acqua, aria, ecc.);
- la pianificazione/programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio (PTC Parchi regionali e nazionali);
- i programmi di sviluppo socio-economico;
- le politiche e gli orientamenti finanziari.

2.6.1 – PTR (Piano Territoriale Regionale)

Per quanto concerne il PTR, lo strumento è stato **approvato** con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.lgs 42/2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio). Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città

metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76). Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art.76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art.77).

Il Piano individua 24 obiettivi:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;

18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Sistema territoriale della montagna

Gli obiettivi individuati per il sistema territoriale montano sono fortemente orientati alla valorizzazione degli aspetti paesistici e naturalistici, al supporto delle economie locali, anche attraverso la promozione di forme di turismo poco impattante, alla difesa del suolo e alla prevenzione del rischio idrogeologico. Si può quindi ritenere che producano effetti complessivamente positivi sull'insieme dei fattori ambientali considerati. Gli effetti negativi che è possibile individuare sono legati all'incentivo allo sviluppo delle attività imprenditoriali, specie nel settore manifatturiero e turistico, che comportano lo sfruttamento delle risorse (acqua, suolo, energia), la produzione di scarichi ed emissioni (aria, acqua, rumore e rifiuti), l'intrusione nel paesaggio e l'aumento della domanda di mobilità, a svantaggio della popolazione e degli ecosistemi. Poiché tuttavia si riconosce che lo sviluppo di tali attività è di vitale importanza per la sopravvivenza economica degli ambiti montani, occorrerà fare in modo che siano messe in atto tutte le misure utili a garantire il controllo e la mitigazione degli impatti negativi evidenziati.

Tabella 7: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi territoriali di PTR rispetto ai fattori ambientali: matrice di riepilogo. Sistema territoriale montano.

Obiettivi territoriali (ST)	Fattori ambientali										
	Aria e fattori climatici	Acqua	Suolo	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione e salute umana	Rumore e vibrazioni	Radiazioni	Rifiuti	Energia	Mobilità e trasporti
ST 1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	+	+	+			+	+			+	+
ST 1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale	+			+						+	
ST 1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità		++		+	+						
ST 1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico	++		--	--	-		-				+
ST 1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee											
ST 1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	++						+			++	++
ST 1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture			+	+	++	+					
ST 1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto	++		-	-			+				++

merci											
ST 1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema											
ST 1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio					++	+					

Obiettivi e linee di azione di PTR per il sistema montano

Obiettivi territoriali	Linee d'azione
<p>ST 2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano</p>	<p>2.1.1 Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna</p> <p>2.1.2 Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali</p> <p>2.1.3 Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat</p> <p>2.1.4 Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette</p> <p>2.1.5 Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale</p> <p>2.1.6 Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone</p> <p>2.1.7 Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse</p> <p>2.1.8 Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano</p> <p>2.1.9 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente</p> <p>2.1.10 Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovragionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento</p> <p>2.1.11 Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale</p>

	<p>2.1.12 Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero</p> <p>2.1.13 Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi</p> <p>2.1.14 Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, anche grazie al ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, ed alle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili possibili per la produzione di energia elettrica e/o di calore</p> <p>2.1.15 Prestare attenzione al consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento</p> <p>2.1.16 Promuovere la conoscenza in merito agli effetti del cambiamento climatico sul sistema montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti</p>
<p>ST 2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio</p>	<p>2.2.1 Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio</p> <p>2.2.2 Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi</p> <p>2.2.3 Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, mediante i principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservando i caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna e promuovendo l'istituzione di centri di formazione di maestranze in grado di utilizzare materiali e tecniche costruttive tradizionali</p> <p>2.2.4 Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale</p> <p>2.2.5 Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica</p> <p>2.2.6 Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri così da favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico degli antichi insediamenti nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e nella dotazione di sofisticate infrastrutture tecnologiche che consentano il reinsediamento stabile usufruendo della più ampia gamma di risorse di telecomunicazione</p> <p>2.2.7 Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree</p> <p>2.2.8 Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale</p> <p>2.2.9 Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura</p>

<p>ST 2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</p>	<p>2.3.1 Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)</p> <p>2.3.2 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe</p> <p>2.3.3 Contrastare il degrado quantitativo e qualitativo del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso</p> <p>2.3.4 Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico</p> <p>2.3.5 Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, preferibilmente attraverso l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale</p> <p>2.3.6 Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture</p>
<p>ST 2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente</p>	<p>2.4.1 Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale</p> <p>2.4.2 Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi</p> <p>2.4.3 Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità anche al fine della promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso</p> <p>2.4.4 Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo</p> <p>2.4.5 Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente</p> <p>2.4.6 Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana</p>

<p>ST 2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</p>	<p>2.5.1 Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio</p> <p>2.5.2 Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori</p> <p>2.5.3 Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)</p> <p>2.5.4 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, promuovendo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica</p> <p>2.5.5 Gestire e, qualora necessario, contenere l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, in modo da non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali</p> <p>2.5.6 Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni</p> <p>2.5.7 Sviluppare l'agriturismo per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali, in un'ottica multifunzionale e di valorizzazione economica delle attività</p> <p>2.5.8 Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici</p>
<p>ST 2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo</p>	<p>2.6.1 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali</p> <p>2.6.2 Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani</p> <p>2.6.3 Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore</p> <p>2.6.4 Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione</p> <p>2.6.5 Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori</p> <p>2.6.6 Aggiornare la sezione del PTPR dedicata agli indirizzi per un corretto inserimento delle infrastrutture a rete (elettrodotti, telecomunicazioni) e viabilistiche, al fine di orientare le scelte progettuali degli interventi di maggiore impatto nel territorio alpino</p> <p>2.6.7 Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili</p> <p>2.6.8 Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante</p>

ST 2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento	<p>2.7.1 Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. ALPINE SPACE) volti al sostegno delle iniziative di sviluppo sostenibile nello Spazio Alpino</p> <p>2.7.2 Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione</p>
ST 2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori	<p>2.8.1 Creare un'offerta formativa tecnico-scientifica e socio-economica mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive in una logica di valorizzazione delle risorse locali</p> <p>2.8.2 Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale</p> <p>2.8.3 Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini</p>
ST 2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)	<p>2.9.1 Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del <i>digital/cultural divide</i></p> <p>2.9.2 Favorire la gestione unitaria, con l'ausilio delle Comunità Montane di servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line</p> <p>2.9.3 Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie</p> <p>2.9.4 Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione</p> <p>2.9.5 Promuovere l'utilizzo di impianti di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse in modo che possano diventare autonomi attraverso sistemi senza impatto negativo sul paesaggio</p>
ST 2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree	<p>2.10.1 Sostenere una <i>crescita stabile e continuativa</i> delle aree montane, senza rincorrere irrealisticamente un riequilibrio tra aree polarizzate e aree marginali</p> <p>2.10.2 Favorire la diffusione di una filosofia di crescita basata sul <i>binomio complementarità/integrazione</i>: tra aree montane contigue; tra aree montane e fondo valle; tra aree montane e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture che difficilmente potrebbero trovare un efficace contesto di crescita nel singolo comune montano</p> <p>2.10.3 Promuovere e valorizzare sotto il profilo del riequilibrio territoriale le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate-Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotramvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe (es: nuovo traforo ferroviario del Mortirolo)</p>

Contributi ambientali all'analisi i SWOT del sistema della montagna

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico sia come percorsi di percezione 	<ul style="list-style-type: none"> Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali. Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia. Continuum edificato in alcuni fondovalle che

<p>sia come scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante con presenza di emergenze di forte caratterizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio con alternanza di aree boscate e prative e la diffusa presenza di terrazzamenti. • Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale per forme e uso di materiali. • Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali. • Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa. • Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale. • Disponibilità di risorse idriche. 	<p>impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi. • Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità. • Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale. • Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto. • Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio. • Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità. • Mancanza di fondi per interventi atti a ricostituire condizioni di qualità degli alberi e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste. • Presenza, in alcune zone densamente abitate dei fondovalle, di inquinamento atmosferico rilevante.
<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione dei beni culturali meno conosciuti come strumento di redistribuzione dei flussi turistici. • Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di una progressiva e incontrollata crescita delle aree boscate) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva. • Potenzialità turistiche per la pratica di sport invernali, per il turismo termale e per il soggiorno e l'escursionismo estivo. • Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse) • Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico. • Utilizzo risorse idriche come fonte energetica. 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità viaria e ferroviaria in rapporto al fabbisogno di mobilità. • Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità dell'assetto naturale con tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto. • Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina. • Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle. • Possibile deterioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive. • Potenziali effetti del cambiamento climatico sul sistema montano. • Rischio di interferenze visive nel profilo delle montagne per l'installazione di elettrodotti o

	<p>di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio. • Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case. • Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii. • Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade.
--	---

2.6.2 - OBIETTIVI PROTOCOLLO AGRICOLTURA DI MONTAGNA CONVENZIONE DELLE ALPI

Il Protocollo si pone come obiettivi:

- la permanenza della popolazione, per limitare l'abbandono delle zone montane;
- il mantenimento di attività economiche sostenibili, specie mediante la produzione di prodotti tipici di qualità;
- la salvaguardia delle basi naturali della vita;
- la prevenzione dei rischi naturali;
- la conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale;
- la preservazione della cultura nel territorio alpino.

Elementi chiave per la sostenibilità e compatibilità ambientale dell'agricoltura sono rappresentati dalla conservazione e dal ripristino degli elementi tradizionali del paesaggio rurale, sia naturali (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) sia antropici (fattorie ed elementi architettonici rurali tradizionali) utilizzando metodologie e materiali legati alla storia e alle caratteristiche dei luoghi.

In particolare:

- i metodi di coltivazione devono essere adatti alla natura e alle caratteristiche dei luoghi, favorendo l'impiego e la diffusione nelle zone montane di un'agricoltura estensiva e tutelando e valorizzando i prodotti agricoli tipici (art. 9). La produzione va inoltre mantenuta entro limiti tali da garantirne la compatibilità ambientale (art. 12);
- i metodi di allevamento devono essere in grado di preservare la varietà di razze e la diversità genetica caratteristiche dei luoghi e di mantenere le necessarie strutture agricole, pastorizie e forestali (art. 10);
- viene promossa la vendita di prodotti locali tramite una commercializzazione attenta alla distribuzione in loco ed alla certificazione di qualità (art.11);
- viene incentivata la silvicoltura come fonte di reddito nel rispetto delle funzioni protettive, produttive, ricreative, ecologiche biogenetiche del bosco, regolando inoltre l'attività pastorizia (art. 13);
- vengono promosse inoltre attività non strettamente connessi con l'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e rurale (art. 14);
- al fine di migliorare le condizioni di vita e di lavoro vengono promossi il potenziamento e la qualificazione dei servizi utili al miglioramento delle condizioni di vita degli addetti alle attività agricole e forestali nelle zone montane, tramite la predisposizione di trasporto, la

costruzione e la ristrutturazione di abitazioni e di fabbricati rurali e l'acquisto e la manutenzione di impianti e macchinari (art. 15).

2.6.3 - PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque)

Il PTUA della Lombardia è stato approvato con D.G.R. VIII/2244 del 29.03.2006.

Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/99 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia, attraverso la L.R. 26/03 ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della L.R. 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- l'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.1048;
- il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Obiettivi di qualità definiti dal PTUA da perseguire per i corpi idrici significativi. Gli obiettivi di qualità coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D. Lgs.152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

1) Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee)

Aspetti qualitativi:

- mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato";
- raggiungere, entro il 31 dicembre 2016, ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono".
- Per raggiungere tali obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente".

Aspetti quantitativi:

- regolare le portate da garantire in alveo per il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale.

2) Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso

- idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari degli stessi.

3) Sostanze pericolose (D.M. N.367/03)

- rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2015.

4) Riqualficazione ambientale

- salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici e mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

Per quanto riguarda la presenza di sostanze pericolose, il PTUA, ai sensi del D.M. N.367/03, si pone l'obiettivo di rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008.

Relativamente agli aspetti di riqualficazione ambientale infine, il PTUA prevede:

- salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici;
- mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

2.6.4 - PTSSC (Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale)

Il PTSSC, approvato il 2 ottobre 2006 con D.C.R. VIII/0215, esprime i seguenti obiettivi generali:

- Responsabilità ed utilità sociale del Commercio, rispetto e tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della qualità dell'ambiente di lavoro;
- Competitività dell'impresa commerciale e del sistema economico locale, e qualità del servizio commerciale;
- Sussidiarietà verso il mercato e verso gli enti locali;
- Compatibilità e sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse;

Il programma suddivide il territorio della regione in ambiti territoriali con caratteristiche di omogeneità allo scopo di migliorare l'offerta del servizio commerciale ai cittadini e di consentire la razionalizzazione e lo sviluppo della rete distributiva perseguendo nel contempo il controllo e il contenimento dell'impatto territoriale, ambientale, sociale e commerciale;

Per gli ambiti vengono definite misure di riequilibrio e di sviluppo sostenibile della rete commerciale in considerazione della presenza di aree metropolitane, di centri storici e di centri di minore dimensione demografica e della loro valorizzazione e rivitalizzazione, con particolare attenzione alla rete distributiva di prossimità;

Oltre a quanto detto, vengono definiti indirizzi di riqualficazione e sviluppo della rete distributiva, ossia:

- consolidamento e sviluppo del commercio nei centri urbani e nelle periferie;
- valorizzazione delle testimonianze storiche del commercio;
- rilancio del servizio commerciale nei piccoli Comuni e nelle aree montane e rurali;
- implementazione della qualità del servizio commerciale nei sistemi commerciali locali;
- riqualficazione e integrazione territoriale degli insediamenti commerciali esistenti lungo gli assi della viabilità extraurbana (parchi commerciali di fatto).

2.6.5 - PER (Programma Energetico Regionale)

Il PER, approvato il 21 marzo 2003 con D.G.R. n. 12467, si configura come uno strumento finalizzato ad aiutare la Regione Lombardia nella sua azione di governo locale mirante a ridurre il costo, economico ed ambientale, dell'energia per il sistema lombardo, con le sue attività produttive

ed i suoi cittadini. Gli obiettivi strategici dell'azione regionale, così come individuati dal Programma Regionale di Sviluppo della VII Legislatura, sono i seguenti:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per il perseguimento degli obiettivi proposti, il Programma intende sostenere e favorire, riconoscere e mobilitare le risorse costituite dall'energia risparmiabile, ricorrendo a tecnologie ed a modalità gestionali più evolute e maggiormente efficienti.

2.6.6 - PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Il PTCP è stato approvato con D.c.p. n. 22 del 21 aprile 2004

Adozione della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) alla L.R. 12/05, deliberato dal Consiglio Provinciale con atto n. 14 del 31 marzo 2009, e pubblicato sul B.U.R.L. serie inserzioni n. 27 del 8 luglio 2009

Di seguito si riportano gli obiettivi del PTCP.

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Sistema insediativo-produttivo	Creazione di un sistema insediativo policentrico che valorizzi le identità locali, le capacità produttive e i valori sociali caratteristici dei territori bresciani	Promozione di azioni di coordinamento interistituzionale per il rafforzamento della competitività dei territori della provincia, anche attraverso l'attivazione di iniziative di pianificazione di area vasta
		Riconoscimento e supporti ai sistemi insediativi sovracomunali (ambiti territoriali) che meglio rappresentano e valorizzano le differenti identità locali
		Potenziamento del sistema di relazioni tra nodi urbani, valorizzandone le differenze e peculiarità, e definendo il contributo che ciascuno può portare alla valorizzazione dei territori che compongono la provincia
		Supporto alla realizzazione di insediamenti produttivi e aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo sovracomunale, ottimizzando l'accessibilità, migliorando l'inserimento ambientale e paesaggistico, e contenendo la dispersione insediativa
		Razionalizzazione dell'inserimento nel territorio dei grandi insediamenti produttivi e commerciali, in relazione agli impatti sul sistema della mobilità, sulle aree residenziali esistenti, sulle aree a maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica e sulle aree a vocazione agricola
		Creazione di condizioni di equilibrio tra le diverse forme di commercio, con sostegno agli esercizi di vicinato e ai centri commerciali naturali
		Valorizzazione e messa a sistema di tutte le risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari) che possono contribuire al potenziamento dell'offerta turistica, adottando strategie differenziate in funzione delle caratteristiche dei diversi territori
		Miglioramento della qualità insediativa attraverso uno sviluppo equilibrato e rispettoso delle risorse culturali e ambientali
		Definizione di un sistema di criteri per la compatibilità delle trasformazioni insediative rispetto ai valori fisico-naturali, storico-culturali e alla prevenzione dei rischi
		Compattazione della forma urbana e contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa e di saldatura tra aree urbane, tutela delle

		aree non urbanizzate nelle aree densamente urbanizzate
		Adozione di linee guida e misure incentivanti finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità architettonica del patrimonio edilizio, sia nuovo che esistente
	Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia organizzativa del sistema dei servizi di interesse sovracomunale	Sviluppo di un quadro informativo sistematico sui servizi esistenti, sui loro bacini di riferimento, e sulle situazioni di carenza qualitativa e quantitativa
		Supporto tecnico alla Conferenza dei comuni per lo sviluppo dei piani sovracomunali dei servizi
		Definizione dei poli attrattori per il sistema dei servizi, individuando i servizi di interesse provinciale o di area vasta strategici per un'organizzazione più efficace del territorio
		Distribuzione dei servizi di interesse sovracomunale nei poli insediativi di dimensione intermedia, migliorando i collegamenti a rete e l'accessibilità
		Sostegno all'adozione di strategie locali di promozione dell'edilizia residenziale sociale
	Miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo sul territorio e valorizzazione delle funzioni di tutela ambientale e paesaggistiche	Mantenimento del sistema agricolo-zootecnico esistente e potenziamento della competitività attraverso azioni di diversificazione e innovazione del prodotto e dell'economia rurale, e la riconversione delle attività verso forme a maggiore contenuto qualitativo ambientale, ecologico e paesaggistico
		Definizione di norme di valorizzazione, uso e tutela degli aspetti di pregio paesaggistico negli ambiti e nelle aree destinate all'agricoltura, da attuare operativamente anche attraverso la collaborazione tra le diverse componenti del Piano del paesaggio Lombardo
		Tutela del reticolo irriguo e più in generale della risorsa idrica, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo
		Valorizzazione del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale e inserimento nei sistemi di offerta turistica dei diversi territori provinciali (valli, montagna, lago, pianura)
Sistema infrastrutture-mobilità	Miglioramento dell'accessibilità e delle reti infrastrutturali e riduzione delle situazioni di congestione e di insicurezza	Gerarchizzazione della rete viaria al fine di differenziare e separare maggiormente i flussi di traffico locale e a lunga percorrenza
		Migliore integrazione tra capacità portante della rete di mobilità e sviluppo/dimensionamento insediativo
		Soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture di mobilità con particolare riferimento a quelle di trasporto pubblico
		Definizione di criteri di razionalizzazione e localizzazione delle infrastrutture per il trasporto dell'energia
		Potenziamento del sistema delle connessioni informatiche come fattore strategico di competitività territoriale
	Adozione di strategie per incrementare l'uso delle modalità di trasporto pubbliche o a basso impatto ambientale, ed in generale per ridurre le emissioni in atmosfera	Potenziamento delle funzioni di interscambio modale di stazioni e fermate del trasporto pubblico, sia attraverso la dotazione di parcheggi che attraverso il potenziamento delle strutture, il coordinamento degli orari, e la localizzazione nell'immediato intorno di servizi e funzioni urbane miste e ad elevato flusso di utenti
		Potenziamento delle strutture logistiche di interscambio ferro-gomma per l'utilizzo della ferrovia per il trasporto delle merci
		Potenziamento del trasporto su ferro, sia nei collegamenti di lungo raggio (alta capacità) che nel trasporto locale (rete storica, collegamenti interprovinciali e metropolitani) e sviluppo dei servizi di trasporto pubblico locale attraverso il riequilibrio modale
		Sviluppo di reti ciclabili locali, anche al fine di ampliare i bacini di captazione di stazioni e fermate del trasporto pubblico
	Miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture	Definizione di linee guida per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture
		Razionalizzazione delle nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di contenere la frammentazione ed il consumo di territorio

	Sviluppo dell'aeroporto di Montichiari, attraverso l'apposito piano d'area regionale	Definizione e adeguata programmazione degli interventi infrastrutturali atti a garantire lo sviluppo dell'aeroporto negli scenari ipotizzati e le migliori condizioni di accessibilità con le diverse modalità di trasporto pubblico e privato	
		Definizione e monitoraggio degli impatti complessivi generati dall'attività aeroportuale, dalle infrastrutture e dagli insediamenti correlati, anche esterni al perimetro del piano d'area, e sviluppo delle misure mitigative e compensative necessarie per la sua compatibilità territoriale	
Sistema ambiente-paesaggio	Miglioramento delle condizioni di qualità ambientale, contenimento degli impatti e razionalizzazione delle condizioni di uso delle risorse non rinnovabili, dell'ambiente e del territorio	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e di falda con riferimento alle diverse fonti di inquinamento legate agli usi urbani ed agricoli del territorio ed ai differenti usi (potabile, irriguo, ..), maggiore efficienza d'uso e contenimento del consumo della risorsa idrica	
		Promozione di azioni di coordinamento tese all'equilibrato sfruttamento della risorsa idrica ed alla razionalizzazione degli usi potenzialmente conflittuali (domestici, agricoli, turistici, energetici, ...)	
		Contenimento delle emissioni e dei livelli di inquinamento atmosferico, attraverso la promozione di strategie di intervento sulle fonti e cause (traffico, riscaldamento, impianti industriali, scarsa efficienza energetica, stili di vita, tecnologie o cicli produttivi obsoleti, ...)	
		Contenimento dei suoli impermeabilizzati, bonifica delle aree contaminate, riqualificazione e recupero delle aree dismesse e degradate	
		Adozione di strategie volte all'uso razionale ed efficiente dell'energia, al contenimento del consumo energetico da fonte fossile e all'incremento di quello da fonti rinnovabili	
		Indicazioni per l'attuazione dei piani comunali di risanamento acustico e la risoluzione delle situazioni di conflitto tra sorgenti e ricettori acustici	
		Adozione di strategie per invertire la tendenza all'incremento della produzione pro-capite dei rifiuti, massimizzare la raccolta differenziata, e individuare le aree a minore sensibilità per la localizzazione degli impianti	
		Censimento delle situazioni di impatto elettromagnetico, dovute alla presenza di elettrodotti o impianti radiobase nelle aree residenziali, e supporto ai comuni nella risoluzione delle situazioni di potenziale conflitto	
		Razionalizzazione dell'uso dell'illuminazione pubblica e contenimento dell'inquinamento luminoso, tenendo comunque ferme le esigenze di sicurezza personale e viabilistica	
		Ampliamento della superficie delle aree naturali e inversione della tendenza al progressivo impoverimento della biodiversità	Definizione di criteri e iniziative per lo sviluppo e l'attuazione del progetto di rete ecologica, anche attraverso azioni di mitigazione e compensazione da attivare a livello di maggiore dettaglio nella pianificazione comunale e di settore, e nella progettazione dei grandi interventi insediativi e infrastrutturali
			Definizione di criteri per la tutela dei varchi inedificati e degli elementi naturalistici puntuali e lineari importanti ai fini della realizzazione della rete ecologica
			Tutela delle aree boscate esistenti, incremento delle superfici a bosco e corretta gestione della vegetazione arborea, in coordinamento l'apposito piano di settore
			Tutela e potenziamento di arbusteti, siepi e filari esistenti, adozione di fasce tampone, intesi come elementi di riferimento per la struttura della rete ecologica
			Recupero delle aree degradate come occasione di incremento del patrimonio di aree naturali, anche prevedendone l'inserimento funzionale nel disegno di rete ecologica
Definizione di azioni compensative preventive per gli interventi di trasformazione che comportino impatti non mitigabili sugli ecosistemi			
Tutela e	Ricognizione e riconoscimento delle risorse storiche, culturali,		

	valorizzazione dei caratteri e degli elementi paesaggistici presenti sul territorio	ambientali e paesaggistiche, sia singole che a sistema e nelle loro interrelazioni, in collaborazione con comuni, comunità montane, soprintendenze, parchi ed enti gestori delle aree protette
		Riconoscimento e valorizzazione degli aspetti ambientali e paesaggistici come mezzo per rafforzare l'identità locale ed il senso di appartenenza ai diversi territori che compongono la provincia
		Tutela del sistema dei laghi e del paesaggio delle coste e dei rilievi contermini, quali elementi di forte riconoscibilità e identità del paesaggio provinciale
		Tutela e valorizzazione degli ambiti ad elevata naturalità secondo le indicazioni previste dal PTPR
		Definizione di criteri e contenuti minimi, anche rivolti alla pianificazione comunale e di settore, per garantire la compatibilità ambientale e paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali
		Incremento della dotazione di aree a verde e di parchi di interesse sovracomunale, in particolare nelle aree più densamente insediate e di maggiore pregio paesaggistico
		Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei rurali, sia in termini fisici che funzionali
		Definizione di criteri e azioni volti al recupero delle situazioni di degrado presenti sul territorio, secondo le indicazioni contenute nel PTPR della Regione
		Censimento e tutela delle emergenze storico-architettoniche, delle zone archeologiche, del sistema delle cascine, dell'edilizia rurale storica, degli alberi di interesse monumentale, delle aree dei fontanili, e delle aree umide e naturalistiche di pregio
		Contenimento dei rischi sul territorio
Tutela dei ricettori sensibili dai rischi idrogeologici, attraverso la previsione delle opere di difesa in intesa con gli enti competenti		
Supporto ai comuni per l'adozione di misure di contenimento del rischio (frane e dissesti, aree di esondazione, microzonazione sismica, industrie a rischio) anche attraverso il coordinamento con gli specifici piani e programmi di settore della protezione civile		
Sviluppo delle indicazioni di coordinamento sovracomunale in merito al contenimento e alla prevenzione dei rischi dei siti industriali, secondo le competenze assegnate dalla normativa in vigore		
Monitoraggio sistematico sui rischi sanitari potenzialmente correlabili con i fattori di impatto ambientali, con particolare riferimento alle zone a maggiore carico di inquinanti		

2.6.7 - PTC del Parco dell'Adamello

	Parco regionale dell'Adamello	Parco naturale dell'Adamello
Istituzione	Il parco regionale dell'Adamello, è stato istituito, ai sensi del capo II del titolo II della l.r. 86/1983, con legge regionale 16 settembre 1983, n. 79.	Il parco naturale dell'Adamello, è stato istituito, ai sensi dell'articolo 16 ter della l.r. 86/1983, con legge regionale 1 dicembre 2003, n. 23 (Istituzione del parco naturale dell'Adamello).
Gestione	Comunità Montana Valle Camonica	Comunità Montana Valle Camonica
Piano Territoriale	Con D.g.r. 24 marzo 2005 - n. 7/21201 è stata approvata l'ultima variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 86/83 e successive modifiche	Con D.c.r. 22 novembre 2005 - n. VIII/74 è stato approvato il Piano territoriale di coordinamento del Parco naturale dell'Adamello ai sensi dell'art. 4 della l.r. 1 dicembre 2003, n. 23.

	ed integrazioni.	
Obiettivi	<p>a) la protezione della natura e dell'ambiente perseguita attraverso il recupero di un corretto rapporto, culturale ed economico, dell'uomo con l'ambiente;</p> <p>b) valorizzazione del parco come fattore di promozione di un turismo sostenibile;</p> <p>c) sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti;</p>	<p>a) tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;</p> <p>b) garantire un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche;</p> <p>c) tendere alla conservazione e ricostituzione dell'ambiente;</p> <p>d) realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;</p> <p>e) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area a fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi.</p>

2.7 – I Documenti di riferimento per le tematiche ambientali

I principali atti convenzionali sono elencati nel seguito. Per un elenco completo ed il testo si rimanda al sito: <http://www.ambientediritto.it/convenzioni/convenzioni.htm>

Tabella 8 - Documenti (Atti di conferenze internazionali, appelli, carte, ecc.)

Documento	Anno	Note – recepimento
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	
Direttiva uccelli 79/409/CEE	1979	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono	1985	Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30 settembre 1987. Recepimento in Italia con: la convenzione per la protezione della fascia di ozono, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 4 luglio 1988, n. 277, pubblicata nel suppl. ord. alla G.U. n. 170 del 21 luglio 1988
Direttiva "habitat" 92/43/CEE	1992	"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" Recepimento in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.p.r. 120 del 12 marzo 2003
Dichiarazione di Istanbul e Agenda habitat II	1996	Seconda conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani
Piano di azione di Lisbona – dalla carta all'azione 1996	1996	Seconda conferenza europea sulle città sostenibili
Protocollo di Kyoto della convenzione sui cambiamenti climatici	1997	Recepimento in Italia nel 2002 attraverso la L. 1 giugno 2002, n. 120: ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (G.U. n. 142 del 19/6/2002 – supplemento ordinario n. 129)
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) -verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'unione europea	1999	Adozione
Carta di Ferrara 1999	1999	Coordinamento agende 21 locali italiane
Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21o secolo 2000	2000	Terza conferenza europea sulle città sostenibili

Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite	2000	
Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)
Strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile – Göteborg Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile 2001	2001	Per conseguire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione e applicazione delle politiche, sia nell'UE che nei singoli stati membri
VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"	2001	Il VI programma di azione per l'Ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali, che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002	Recepimento in Italia: approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n. 57, G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002	2002	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
Conferenza di Aalborg +10 -Ispirare il futuro 2004	2004	Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
Dichiarazione di Siviglia 2007 "Lo spirito di Siviglia"	2007	IV Conferenza delle città sostenibili

2.8 - Gli strumenti di pianificazione vigenti

Elemento di massima importanza per la verifica degli gli obiettivi di sostenibilità sono i Piani e Programmi sovracomunali vigenti.

Nella Tabella 9 si riportano quelli essenziali con il riferimento degli estremi di approvazione, mentre in Tabella 10 si riportano gli obiettivi schematizzati dei piani e programmi elencati.

Tabella 9 - Piani di area vasta e Programmi in Regione Lombardia e Provincia di Brescia

Piano	Entrata in vigore
Piano Territoriale Regionale (PTR - Regione Lombardia)	Approvato con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.
Programma di sviluppo rurale 2000-2006	D.g.r. n. 724 del 28/07/2000
Programma di sviluppo rurale 2007-2013	Approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007)4663 del 16/10/2007
Piano Agricolo Triennale 2003-2005 della Regione Lombardia	Approvato con D.c.r. 30 Luglio 2003 n. VII/869
Piano regionale delle aree protette	L.R. 86 del 30 novembre 1983
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Approvato con D.c.p. n. 22 del 21 aprile 2004 Adozione della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) alla L.R. 12/05, deliberato dal Consiglio Provinciale con atto n. 14 del 31 marzo 2009, e pubblicato sul B.U.R.L. serie inserzioni n. 27 del 8 luglio 2009
Parco regionale dell'Adamello	Istituito, ai sensi del capo II del titolo II della l.r. 86/1983, con legge regionale 16 settembre 1983, n. 79. Con D.g.r. 24 marzo 2005 - n. 7/21201 è stata approvata l'ultima variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello.
Parco naturale dell'Adamello	Istituito, ai sensi dell'articolo 16 ter della l.r. 86/1983, con legge

	regionale 1 dicembre 2003, n. 23 Con D.c.r. 22 novembre 2005 - n. VIII/74 è stato approvato il Piano territoriale di coordinamento del Parco naturale dell'Adamello ai sensi dell'art. 4 della l.r. 1 dicembre 2003, n. 23.
Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.	Legge 9 Gennaio 1991, n.10 e successive modifiche
Piano provinciale di gestione dei rifiuti	Approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010

Tabella 10 - Obiettivi di sostenibilità contenuti nei Documenti, Piani e Programmi

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi particolari
Qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera: <ul style="list-style-type: none"> • da traffico motorizzato; • da emissioni industriali; • da centrali di produzione di energia; • da emissioni domestiche; per il raggiungimento di livelli di qualità dell'aria e di protezione dell'atmosfera tali da non avere impatti o rischi inaccettabili per la salute umana o per l'ambiente. ²	<p><u>Di carattere generale</u> limitare le emissioni di³:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gas ad effetto serra (soprattutto CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); 2. PM₁₀; 3. acide in atmosfera (SO₂, NO_x ed NH₃); 4. HFC, PFC, SF₆ da processi industriali e apparecchiature; 5. N₂O da processi industriali; 6. derivate da impianti domestici. <p>migliorare le informazioni fornite al pubblico sulla qualità dell'aria e le cause che la determinano⁴;</p> <p><u>Per particolari settori</u></p> <p><i>Mobilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • razionalizzazione del trasporto pubblico locale; • incremento della pedonalità e della ciclabilità; <p><i>Settore produttivo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • concentrazione prevalente dei nuovi interventi industriali nelle zone ecologicamente "attrezzate"; • riconversione di industrie dismesse in nuove attività e/o funzioni con minor quantità di emissioni nell'osservanza delle concentrazioni di legge, con impianti che utilizzano la migliore tecnologia produttiva e di abbattimento delle emissioni in funzione del combustibile utilizzato; <p><i>Settore agricolo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • limitazione e/o riduzione delle emissioni di metano attraverso il suo recupero e l'utilizzo nel settore degli allevamenti ed in agricoltura⁵; • l'aumento della biomassa in zone agricole; <p><i>Usi del suolo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione ed estensione delle foreste per l'assorbimento di CO₂⁶, con la creazione di nuovi boschi di pianura o la previsione di progetti di forestazione urbana e

² Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

³ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006

⁴ VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002

⁵ Protocollo di Kyoto – 1997 Conferenza di Aalborg +10 - 2004

⁶ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - 2002

		piantumazione stradale nei P.R.G. e P.A.
	Evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo ⁷	<ul style="list-style-type: none"> • definizione di fasce di rispetto a scopo sanitario, relativamente a: <ol style="list-style-type: none"> 1. allevamenti zootecnici; 2. impianti di depurazione.
Qualità delle risorse idriche	Conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente ⁸ , garantire l'impegno per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni ⁹	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • eliminare gradualmente gli scarichi di alcune sostanze pericolose nelle acque comunitarie entro le scadenze fissate dalla direttiva quadro in materia di acque (entro e non oltre il 2020); • adeguare le infrastrutture fognarie e depurative a quanto previsto dalla direttiva 91/271/CEE in materia di acque reflue e dal nuovo decreto legislativo sulle acque; • tutela della qualità dell'acqua di falda, evitando possibili contaminazioni da inquinamenti derivati da impianti ed attività urbane; • garantire la totale e adeguata attuazione della direttiva sui nitrati; <p><u>Per particolari settori</u></p> <p><i>Settore agricolo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • controllo dell'eutrofizzazione da fonte agricola; <p><i>Componente naturale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela delle zone sensibili ai sensi del DL 152/99 (in particolare le zone umide) vietandone la trasformabilità a scopo edilizio e recuperandone la funzionalità ecologica ove compromessa; • salvaguardia del deflusso minimo vitale nei corpi idrici superficiali; • controllo degli emungimenti nei bacini lacustri; <p><i>Componente antropica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia; • limitare le superfici permeabili.
	Assicurare la tutela e la protezione del contesto naturale del reticolo idrografico ¹⁰	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • i comuni dovranno predisporre uno studio relativo al reticolo idrografico minore; • il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa; • la stabilizzazione delle sponde; • la conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo; • identificare le aree a rischio idrogeologico; • vietata la copertura dei corsi d'acqua che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica necessità.
	Politiche urbanistiche	Favorire la fruizione del territorio extraurbano ¹¹

⁷ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

⁸ VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea - 2001

⁹ Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006; Schema di sviluppo dello spazio europeo – 1999 Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

¹⁰ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

¹¹ VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea-2001

		<ul style="list-style-type: none"> • incentivi per la manutenzione ordinaria della viabilità extraurbana; • individuazione di una rete di percorsi per la programmazione di interventi di potenziamento, adeguamento, estensione degli spazi per la mobilità di fruizione del territorio extraurbano;
	Tutela del centro storico ¹²	<p><i>Componente antropica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione della conservazione, della rifunzionalizzazione e la manutenzione di edifici, spazi aperti, paesaggi e delle forme di insediamento di valore storico, culturale, architettonico, naturale, religioso;
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale orientando lo sviluppo edilizio verso un contenimento di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei luoghi ¹³	<p><i>Componente antropica e mobilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • scelta degli ambiti di trasformazione in relazione alla loro vocazione; • riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie; • recupero dell'edificato residenziale ed urbano; • favorire il riutilizzo e la riconversione di aree dismesse; • favorire l'introduzione di opere di mitigazione e compensazione ambientale; • migliorare la qualità e le prestazioni del tessuto urbano; • scegliere forme di espansione compatte; • ottimizzazione della rete stradale esistente in relazione alle destinazioni d'uso esistenti o di nuova previsione (in modo particolare per quelle funzioni che attraggono traffico, come servizi e attività produttive); • favorire il mantenimento di servizi e mezzi di trasporto pubblici in ambiti rurali ed in realtà urbane di piccole dimensioni; • tutelare le fasce di interesse delle infrastrutture trasportistiche di carattere primario e principale; • tutelare le zone visibili dalle strade panoramiche, dalle piste ciclabili e dai sentieri a carattere provinciale; • bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati; <p><i>Verde urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; • miglioramento della qualità paesistica; <p><i>Componente agricola</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • considerare la potenzialità produttiva e protettiva oltre che l'infrastrutturazione idraulica del territorio agricolo nelle nuove scelte urbanistiche; • tutelare gli ambiti territoriali di riconosciuta particolare vocazione turistica; • tutelare gli ambiti fortemente caratterizzati da colture specialistiche; • mantenere una chiara e funzionale distinzione fra ambiente urbano e rurale; • ricerca di mix funzionali integrativi alla produzione agricola; • tutela dell'edilizia rurale tradizionale e delle qualità paesistiche da essa generate;

¹² Dichiarazione di Istanbul e Agenda Habitat II -1996; Dichiarazione di Siviglia - 1999

¹³ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; Schema di sviluppo dello spazio europea – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE

<p>Politiche agricole, natura e biodiversità</p>	<p>Proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali, tutelando la flora, la fauna e la biodiversità¹⁴</p>	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte della componente naturale; • recepimento del progetto di rete ecologica a livello comunale ed individuazione delle azioni di attuazione; • progettazione di opere di compensazione ambientale atte a costituire nuove unità ecosistemiche compatibili con l'ecomosaico provinciale; • previsione di opere di compensazione ambientale in tutte le nuove infrastrutture per la viabilità coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale; <p><i>Sistema agricolo e forestale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela del patrimonio paesistico delle zone rurali; • recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e lacustri; • migliorare la qualità del suolo preservando i terreni ecologicamente produttivi; • estensione delle coltivazioni, cercando di diffondere l'uso di buone pratiche agricole o pratiche biologiche ecocompatibili; • creazione di siepi e filari; • favorire l'introduzione di legnose specializzate e biologiche; <p><i>Flora</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la gestione sostenibile delle foreste; • salvaguardia delle specie floristiche tipiche, rare e che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio in ambito provinciale; • aggiornamento degli elenchi delle specie floristiche tutelate nel territorio e ne promuove la divulgazione e la conoscenza. <p><i>Fauna</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • estendere il sistema delle zone protette o delle zone in cui adottare misure speciali per conservare la biodiversità, con particolare attenzione a quelle interessate da habitat di specie migratrici; • riequilibrio faunistico mediante la realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale; • aggiornamento tramite specifici strumenti dell'elenco delle specie faunistiche presenti nel territorio. <p><i>Biodiversità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità;
---	---	--

¹⁴ Protocollo di Kyoto – 1997; VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001; Strategia di Goteborg – 2001; Dichiarazione di Johannesburg – 2002; Conferenza di Aalborg +10 – 2004; Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006; Convenzione sulla diversità biologica, Rio de Janeiro, 1992; Direttiva habitat – 1992; Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotipi in Europa, Berna – 1979; Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, Bonn – 1979; Schema di sviluppo dello spazio europeo – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

	Gestione creativa dei paesaggi culturali europei ¹⁵	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • identificare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale, con la finalità di consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico stesso; • conservazione e gestione creativa del paesaggio d'interesse culturale e storico, estetico ed ecologico; • recupero creativo di paesaggi degradati da varie attività umane; • proteggere la qualità degli ambiti di maggior interesse; riqualificare il paesaggio delle aree degradate.
Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta ¹⁶	• riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore
	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale ¹⁷	• riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature
Gestione dei rifiuti	Adottare e incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili ¹⁸	<ul style="list-style-type: none"> • prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti; • incoraggiare il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti; • favorire il recupero energetico dai rifiuti.
Risparmio energetico e protezione delle risorse non rinnovabili	Promuovere il risparmio energetico ¹⁹	<ul style="list-style-type: none"> • favorire la mobilità non motorizzata; • introduzione di indicazioni per costruzioni edilizie secondo tecniche di bioarchitettura.
Turismo sostenibile	Favorire il turismo sostenibile attraverso la sostanziale integrazione tra le iniziative di sviluppo turistico e le caratteristiche ed i valori del paesaggio, sia naturale che antropico, in cui esse si inseriscono ²⁰	<p><i>Strutture ricettive</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivazione di iniziative turistiche che contribuiscano a conservare il paesaggio naturale, agrario e storico-culturale; • incentivazione di iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, alla redistribuzione dei flussi ed alla valorizzazione delle aree meno fragili; • incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici; • contenimento delle nuove residenze secondarie; <p><i>Componente naturale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico – naturale con la realizzazione di un sistema a rete; • attuazione, attraverso il piano sentieristico, di un sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate, gli

¹⁵ Schema di sviluppo dello spazio europea – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

¹⁶ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - 2002

¹⁷ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - 2002

¹⁸ VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Conferenza di Aalborg +10 – 2004

¹⁹ Dichiarazione di Istanbul e Agenda Habitat II -1996; VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001; Conferenza di Aalborg +10 – 2004; Schema di sviluppo dello spazio europea – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - 2002

²⁰ Conferenza di Aalborg +10 – 2004; Schema di sviluppo dello spazio europea – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE; Piano nazionale di sviluppo sostenibile in attuazione di Agenda 21; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

		elementi di interesse storico, le strutture ricettive e le forme di turismo compatibile.
Mobilità sostenibile	Migliorare il sistema della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente urbano ²¹	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale, con eventuali implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali e, ove possibile, prevedere connessioni con le zone pedonali urbane e con i percorsi in comuni contermini e zone di sosta attrezzate; • sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile; • controllo del traffico nei centri urbani; • riduzione della necessità del trasporto motorizzato privato promuovendo alternative valide ed accessibili, incrementando la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta; • soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture stradali ed implementazione di progetti per l'inserimento ambientale delle infrastrutture ; • diminuzione dell'incidentalità; • diminuzione dei tempi di percorrenza per l'accessibilità alle varie parti del territorio; • individuare le soluzioni per rendere accessibili gli spazi pubblici ad ogni tipo di utente (in particolare agli utenti deboli); • in ambito urbano deve essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici.
Collaborazione con il mercato	Favorire la collaborazione con il mercato al fine di creare modelli di produzione e di consumo più sostenibili ²²	<ul style="list-style-type: none"> • adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività; • sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende; • incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
Salute umana e benessere	Impegno a proteggere e a promuovere la salute ed il benessere dei cittadini ²³	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere la valutazione dell'impatto sulla salute umana; • integrare le tematiche della salute nelle strategie e nelle iniziative di pianificazione urbana; • definire e sviluppare indicatori di salute e ambiente;
Protezione del territorio dai rischi naturali ed antropici	Gestione in sicurezza del territorio ²⁴	<p><u>Di carattere generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio del territorio; • rendere sicure le aree a più alto rischio; • implementare una base-dati informativa dei rischi esistenti e della pericolosità; • introdurre l'uso di assicurazioni; • ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio; • sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio; <p><i>Componente naturale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli; <p><i>Componente antropica</i></p>

²¹ Strategia di Goteborg – 2001; Conferenza di Aalborg +10 – 2004; Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

²² Conferenza di Aalborg +10 – 2004; Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - 2002

²³ Conferenza di Aalborg +10 – 2004; VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001; Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006

²⁴ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002; Schema di sviluppo dello spazio europea – 1999; Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE

		<ul style="list-style-type: none">• sviluppo di strategie locali di gestione dei rischi nelle zone esposte alle calamità naturali;• adeguare il patrimonio edilizio esistente;• incrementare la sicurezza degli impianti ad alto rischio;• curare la manutenzione delle opere di mitigazione;• incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture e degli edifici strategici in aree a rischio.
--	--	---

3 - IL PERCORSO INTEGRATO TRA PGT E VAS

3.1 - La struttura e le attività previste nel percorso procedurale integrato

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT di Cevo è volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di Piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia²⁵ e riportato in Tabella 11.

Secondo tale percorso, l'integrazione della dimensione ambientale si realizza, nelle fasi di orientamento ed elaborazione del PGT, nella definizione degli obiettivi generali e specifici del Documento di Piano, nella scelta di linee d'azione e nella costruzione delle alternative di piano.

A tale scopo, la VAS è mirata ad integrare gli obiettivi ambientali significativi per il territorio comunale all'interno del sistema degli obiettivi di PGT, ad esempio ricercando le modalità atte a promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali, il recupero dei manufatti edilizi presenti sul territorio in aree agricole.

Per quanto riguarda obiettivi e linee d'azione di carattere non ambientale, la VAS sarà impegnata innanzi tutto a garantirne la sostenibilità attraverso l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale già in fase di progettazione, oltre che a proporre strumenti per minimizzarne gli impatti sull'ambiente ed a suggerire le opportune misure di mitigazione. La VAS ha inoltre lo scopo di garantire la trasparenza nella costruzione delle alternative di piano e la loro descrizione al medesimo livello di dettaglio. Come specificato negli indirizzi sopra citati, per ciascuna fase vengono individuate le attività da svolgere da parte dell'Autorità competente e dall'Ente proponente, nonché le informazioni da produrre al fine di redigere il rapporto ambientale.

Lo schema del percorso metodologico-procedurale del processo di VAS ricalca quanto riportato nella tabella seguente, tratta dalla DGR 10971 del all'Allegato 1 b - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - DOCUMENTO DI PIANO – PGT piccoli comuni opportunamente adattato alla realtà di Cevo

Tabella 11 - Schema metodologico-procedurale di integrazione tra piano e VAS

Fase del DdP	Processo di DdP		Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0.1	Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0.1	Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0.2	Incarico per la stesura del DdP (PGT)	A0.2	Individuazione Autorità competente per la VAS
	P0.3	Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico		
Fase 1 Orientamento	P1.1	Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1	Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2	Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2	Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto

²⁵ Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, c. 1, L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12), D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 e D.g.r. VIII/10971 del 30 dicembre 2009.

	P1.3	Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3	Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto			
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1	Determinazione obiettivi generali	A2.1	Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2	Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2	Analisi di coerenza esterna
	P2.3	Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3	Stima degli effetti ambientali attesi
			A2.4	Valutazione delle alternative di p/p
			A2.5	Analisi di coerenza interna
			A2.6	Progettazione del sistema di monitoraggio
			A2.7	Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4	Proposta di DdP (PGT)	A2.8	Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per sessanta giorni			
	Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazione su WEB			
Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati				
Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)				
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale			
Conferenza di valutazione	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
Decisione	PARERE MOTIVATO			
Decisione	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente			
Fase 3 Adozione approvazione	3.01	ADOZIONE		
		<i>il Consiglio Comunale adotta:</i>		
		PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)		
		Rapporto Ambientale		
	3.02	DICHIARAZIONE DI SINTESI		
		DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA		
		deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale - ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005		
		trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005		
3.03	trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005			
	RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005			
3.04	Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.			
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.			
	PARERE MOTIVATO FINALE			
3.05	APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005)			
	<i>il Consiglio Comunale:</i>			

		decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale;		
		provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;		
		deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005)		
		pubblicazione su web		
		pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005)		
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1	Monitoraggio dell'attuazione DdP	A4. 1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti		
	P4. 3	Attuazione di eventuali interventi correttivi		

In questa sede andranno verificate le informazioni contenute nel presente documento, che costituiscono la base informativa necessaria a costruire il percorso di valutazione, che si sviluppa come articolato al punto 5.11 degli Indirizzi regionali della Regione, con particolare riferimento all'azione di *“definizione dell'ambito di influenza del piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale”*; oltre che alla:

1. individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
2. articolazione degli obiettivi generali;
3. costruzione dello scenario di riferimento;
4. coerenza esterna degli obiettivi generali del piano.
5. individuazione delle alternative di piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del piano e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;
6. coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;
7. stima degli effetti ambientali delle alternative di piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di piano;
8. elaborazione del rapporto ambientale;
9. costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Per quanto attiene alle alternative di piano, compito della VAS è la stima dei loro effetti ambientali, di supporto alla valutazione ed al confronto tra le alternative stesse. Sulla base dell'alternativa selezionata deve essere infine impostato il sistema di monitoraggio, con la scelta degli indicatori idonei al monitoraggio del processo di PGT, dell'evoluzione del contesto ambientale e degli effetti ambientali del piano.

Il rilievo posto alla progettazione del monitoraggio è volto a definire tempistica e modalità operative per un'effettiva verifica dell'attuazione e dell'efficacia del piano, in termini sia procedurali sia di impatti sull'ambiente e sul territorio, e di identificare opportuni meccanismi di retroazione, in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del piano.

3.2 - La partecipazione

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" all'albo pretorio, sul sito web del Comune e la contestuale apertura della fase di "raccolta di istanze, suggerimenti e proposte" rivolta ai cittadini ed ai portatori di interessi, l'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto ed "ascolto" delle espressioni, delle richieste e delle proposte della cittadinanza.

Con la deliberazione della **G.C. n° 45 del 14.08.2009**, si è avviato il procedimento di PGT e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano, ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

Successivamente si è provveduto con la delibera della **G.C. n° 8 del 29.01.2011** ad individuare le autorità con specifiche competenze.

Viene individuato:

- il ruolo di **soggetto proponente** in capo al comune di Cevo nella persona del sindaco pro-tempore Citroni Silvio Marcello;
- il ruolo di **autorità procedente** in capo al comune di Cevo nella persona del sindaco pro-tempore Citroni Silvio Marcello;
- il ruolo di **autorità competente per la VAS** in capo all'assessore all'urbanistica pro-tempore del comune di Cevo nella persona del sig. Claudio Pasinetti.

Si specifica che **l'Autorità competente per la VIC** è: la Provincia di Brescia – Settore Assetto Territoriale Parchi e V.I.A.

In occasione delle Conferenze di valutazione oltre ad inviare specifici inviti ai soggetti interessati si provvederà a pubblicizzare all'albo pretorio e sul sito internet del comune la convocazione delle Conferenze medesime.

La proposta di Piano e la proposta del Rapporto Ambientale saranno rese disponibili presso l'ufficio tecnico del comune e sul sito web comunale.

Dell'avvenuto deposito e pubblicazione sul sito ne sarà data notizia a mezzo stampa.

Ogni documento provvisorio o definitivo verrà depositato presso l'ufficio tecnico del comune e sul sito web comunale.

Nell'ambito della predisposizione del PGT, il metodo da utilizzare per la consultazione dei "portatori di interessi" è quello di indire conferenze pubbliche, che prevedano la verbalizzare dei contenuti espressi, a garanzia di trasparenza verso il privato e verso l'amministrazione.

La VAS è al tempo stesso strumento e luogo della partecipazione: i dati raccolti e i modelli costruiti nell'ambito della valutazione devono informare le procedure di pianificazione, mentre il Rapporto Ambientale deve rendere conto dell'avvenuta dialettica alle spalle delle decisioni finali, che dovrà essere riassunta nella Sintesi Non Tecnica finale.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS di Cevo è stato sviluppato in supporto all'amministrazione comunale procedente, sfruttando diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo. In particolare gli strumenti di informazione che sono stati utilizzati sono:

- incontri pubblici di dibattito con la popolazione e le associazioni di categoria e di settore;
- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale, accessibile dal sito www.comune.cevo.bs.it, di volta in volta aggiornato con la nuova documentazione disponibile;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

L'atto di partecipazione specifico della VAS consiste nella convocazione della Conferenza di Valutazione, alla quale vengono invitati gli Enti territorialmente interessati e le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale, articolata in almeno una seduta introduttiva, dove vengono introdotte le proposte di piano che l'autorità precedente intende proporre, e una seduta finale nella quale vengono presentati il documento di Piano nella forma prevista per l'adozione, gli esiti del processo di valutazione e i Rapporto Ambientale.

È prevista la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti durante tutte le fasi della VAS con diverse finalità, a seconda dello stadio di riferimento del processo di valutazione.

Tabella 12: Elenco attività pubbliche di partecipazione e condivisione delle scelte strategiche

Avvio Procedimento	G.C. n° 45 del 14.08.2009: delibera di avvio del procedimento di PGT
	G.C. n° 8 del 29.01.2011: delibera di individuazione delle autorità con specifiche competenze
	Pubblicazione dell'avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" all'albo pretorio
	Affissione del manifesto nelle bacheche comunali
	Pubblicazione sul sito web del Comune
	Contestuale apertura della fase di "raccolta di istanze, suggerimenti e proposte" rivolta ai cittadini ed ai portatori di interessi per 30 giorni
1 Incontro pubblico	04 Gennaio 2011. Primo incontro pubblico di presentazione delle modalità applicative del PGT.
Prima conferenza di valutazione VAS	20 Gennaio 2012. Prima conferenza di valutazione VAS con gli enti competenti
1 Incontro commissioni	24 Febbraio 2012. Primo incontro con le commissioni comunali congiunte. Presentazione del quadro ricognitivo e del quadro conoscitivo del territorio comunale e primi obiettivi ed ipotesi di intervento.
2 Incontro commissioni	09 Marzo 2012. Secondo incontro con le commissioni comunali congiunte. Proposta AT
3 Incontro commissioni	23 Marzo 2012. Terzo incontro con le commissioni comunali congiunte. Presentazione NAF
4 Incontro commissioni	26 Aprile 2012. Quarto incontro con le commissioni comunali congiunte. Presentazioni NORME
5 Incontro commissioni	06 Giugno 2012. Quinto incontro con le commissioni comunali congiunte. Presentazione PdR e raccolta osservazioni
2 Incontro pubblico	16 Giugno 2012. Secondo incontro pubblico. Presentazione della bozza di PGT ad Andrista.
3 Incontro pubblico	01 Settembre 2012. Terzo incontro pubblico. Presentazione della bozza di PGT a Cevo.
Consultazione delle parti sociali ed economiche	16 Novembre 2012. Consultazione delle parti sociali ed economiche ai sensi dell'art. 13, comma 3, Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.

3.3 - Schema metodologico per la VAS di Cevo

La metodologia proposta per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica è quella prevista dal dettato normativo regionale.

Fase 1 – Orientamento e Impostazione

In questa fase è stato previsto un incontro con gli Enti Territorialmente interessati e con i Soggetti competenti in materia ambientale, in sede di una Conferenza di Servizi. Tale incontro, ha il compito di:

- concordare con gli enti presenti i contenuti del Rapporto Ambientale e la metodologia di valutazione;
- portare a conoscenza gli enti presenti delle linee di indirizzo e degli obiettivi del Documento di Piano;
- informare gli enti presenti sui primi risultati emersi dall'elaborazione del Quadro conoscitivo;
- recepire le prime indicazioni sulle diverse tematiche che devono essere affrontate nel processo di valutazione ambientale;

Prima Conferenza di Valutazione

Durante la prima seduta della Conferenza di Valutazione, si espone il quadro metodologico della VAS, gli orientamenti principali del piano e gli elementi essenziali emersi nella Parte I del RA relativa al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Fase 2 – Elaborazione e Redazione

In questa fase sono stati predisposti gli elaborati tecnici della pianificazione territoriale e della VAS, partendo dallo stato di fatto ambientale del territorio comunale di Cevo. Per la definizione delle criticità ambientali e degli aspetti di pregio da tutelare nonché degli obiettivi di sviluppo socio economico che si intendono perseguire, sono stati prese in considerazione le osservazioni pervenute da parte della popolazione, degli enti territorialmente competenti e di ogni altro soggetto interessato. A conclusione di questa fase è prevista la pubblicazione del Documento di Piano e la documentazione della VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica).

Seconda Conferenza di Valutazione

Nella seconda seduta della Conferenza di Valutazione, verrà valutato il Rapporto Ambientale nella sua completezza, con particolare riferimento alla Parte II del RA incentrata sulla Valutazione Ambientale Strategica delle previsioni di piano. In questa sede verranno raccolti i pareri di tutti gli enti e i soggetti convocati. Se necessario partecipa l'autorità competente in materia di SIC e ZPS. Sulla scorta del Rapporto Ambientale e delle considerazioni emerse durante la Conferenza, l'Autorità competente per la VAS, esprime un parere motivato. Il parere contiene considerazioni qualitative e/o quantitative in merito:

- a) alla qualità ed alla congruenza delle scelte del P/P alla luce delle alternative possibili individuate e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del rapporto ambientale;
- b) alla coerenza interna ed esterna del P/P;
- c) alla efficacia e congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Fase 3 – Adozione e Approvazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, predispone la "Dichiarazione di Sintesi", adotta il piano tenendo conto del parere motivato, mette a disposizione del pubblico il piano adottato, corredato di Rapporto Ambientale e del Parere motivato, deposita la Sintesi Non Tecnica presso gli Uffici Tecnici degli Enti Territorialmente interessati dal Piano.

Fase 4 – Attuazione e gestione

In fase di attuazione del nuovo strumento urbanistico verrà attuato il Piano di monitoraggio definito nel Rapporto Ambientale.

Verrà data pubblicazione dei Rapporti Periodici di monitoraggio sul sito del comune, con cadenza da definire.

4 - PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE

In questo capitolo sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse, sia in termini di sistemi territoriali e banche dati, sia in termini di fonti utilizzabili per la reperibilità delle informazioni e dei dati di interesse per l'analisi del contesto territoriale. Anche se non è classificabile quale fonte di carattere locale, ma di livello nazionale, è inoltre importante ricordare l'ISTAT, soprattutto per quanto concerne i dati sulla popolazione, le attività economiche e commerciali, ed anche per l'attività agricola.

Tabella 13 - Fonti di informazione e reperimento dati a livello regionale, provinciale e locale

Sistema informativo territoriale (SIT) della Regione Lombardia e ulteriori fonti regionali	
<p>Il Sistema Informativo Territoriale Regionale (www.cartografia.regione.lombardia.it) comprende</p> <ul style="list-style-type: none"> • cartografia e basi informative geografiche di interesse generale, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale; • cartografi e basi informative tematiche riguardanti aspetti specifici del territorio, con dati che sono riferiti alla basi informative geografiche • fotografie aeree e riprese aereofotogrammetriche; • banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari e realizzati attraverso specifici progetti di settore. <p>L'elenco seguente contiene i riferimenti alle principali basi informative tematiche ed alle banche dati specifiche del SIT, per i principali fattori ambientali.</p>	
Componenti ambientali	Basi informative tematiche e banche dati
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Inventario Emissioni Aria (INEMAR)
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Progetto "Grandi laghi lombardi" • Stato informativo Bacini Idrografici • Ghiacciai di Lombardia • Sistema informativo per la Bonifica, l'irrigazione e il Territorio Rurale (S.I.B.I.Te.R) • Sistemi informativi Bacini e Corsi d'Acqua (SIBCA) • Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio (SIRIO)
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema informativo dei suoli • Progetto cartografia geologica (CARG) • Geologia degli Acquiferi Padani • Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici (GeoIFFI) • Mosaico degli strumenti urbanistici comunali (MISURC) • Catasto delle cave • Opera di difesa del suolo (ODS) • Sistema Informativo Studi geologici comunali
Flora, fauna e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema rurale lombardo • Rete Ecologica Regionale • Carta Naturalistica della Lombardia • Sistema rurale lombardo
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) • Sistema Informativo regionale dei Beni Culturali (SIRBEC) • Sistema rurale lombardo
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali (SIS.EL.) • Annuario Statistico Regionale (ASR)
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Informativo del Rumore Aeroportuale (SIDRA)
Radiazioni	-
Rifiuti	-
Energia	-

Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Informativo Trasporti e Mobilità (SITRA)
Turismo e strutture ricettive	<ul style="list-style-type: none"> • Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) • Sistema Informativo regionale dei Beni Culturali (SIRBEC) • Sistema rurale lombardo
<p>Fra queste banche dati si ritiene opportuno segnalarne alcune per la loro particolare importanza. La banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia) accessibile all'indirizzo http://www.ambiente.regione.lombardia.it/inemar/inemarhome.htm è progettata per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero per la stima delle emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per tipologia di attività (riscaldamento, traffico, agricoltura, industria) e per ogni tipologia di combustibile, in accordo con la classificazione CORINAIR. INEMAR comprende le informazioni necessarie per stimare le emissioni, ovvero gli indicatori di attività (quali consumo di combustibili, quantità incenerita e qualsiasi parametro che caratterizzi l'attività dell'emissione), i fattori di emissione, i dati statistici necessari per la disaggregazione spaziale e temporale delle emissioni, i modelli e gli algoritmi utilizzati per la stima delle emissioni, nonché i valori di emissione stimati. Le stime relative al 2003 riguardano: macroinquinanti (SO₂, NO_x, COVNM, CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃, PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS), diossine e inquinanti aggregati (CO₂eq, precursori dell'ozono e acidificanti). La copertura della banca dati è relativa all'intero territorio regionale; la frequenza di aggiornamento è biennale o triennale.</p> <p>S.I.R.I.O. è invece la banca dati dei Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio della Regione Lombardia, che contiene il censimento delle infrastrutture idriche presenti sul territorio regionale (acquedotto, rete fognaria e impianti di depurazione), relativo al 2002 e successivamente aggiornato dalle Autorità d'Ambito competenti.</p> <p>In materia di paesaggio, il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), accessibile all'indirizzo http://www.cartografia.regione.lombardiu.it/mapsiba20/Home_Siba.jsp, fornisce il repertorio dei beni ambientali e paesistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e degli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli articoli 17 e 18 delle Norme di Attuazione dell'attuale Piano Territoriale Paesistico Regionale. Per ciascun bene tutelato, il sistema fornisce la localizzazione sul territorio, la descrizione, le norme di tutela e le prescrizioni vigenti. Le componenti informative sono relative a: bellezze individue, bellezze di insieme, territorio contermini ai laghi, ghiacciai e circoli glaciali, ambiti di particolare interesse ambientale, fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, territori alpini e appenninici, parchi e riserve nazionali e regionali, zone umide. Il S.I.B.A. interessa tutto il territorio regionale; L'ultimo aggiornamento dei dati è del 2005.</p> <p>Una citazione merita anche l'Annuario Statistico regionale (ASR), espressione della collaborazione istituzionale fra la Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e ISTAT, che costituisce il supporto informativo per la diffusione dell'informazione statistica e dei principali fenomeni sociali ed economici della Lombardia. I dati sono disponibili sul sito web http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html. La base-dati è aggiornata con periodicità mensile.</p> <p>Tra le fonti di informazione di livello regionale è importante citare l'Archivio dei dati rilevati di qualità dell'aria (http://www.arpalombardia.it/qaria/) che mette a disposizione, organizzati per Province, Comuni e Zone Critiche, i dati di rilevamento delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici aggiornati in tempo reale, segnalando anche il superamento delle soglie di attenzione e di allarme previste dalla normativa vigente. La banca dati offre, inoltre, la possibilità di accedere all'archivio storico dei dati SO₂, NO₂, O₃, Benzene, CO, PM₁₀ della rete di rilevamento lombarda e le relazioni annuali, mensili e delle campagne dei mezzi mobili redatte dai Dipartimenti Provinciali di ARPA.</p> <p>Oltre a quelli inclusi nel SIT, esistono poi in Regione ulteriori banche dati ed applicativi, per il momento non integrati nel SIT. Si ricorda qui il Sistema Informativo di Monitoraggio Ambientale delle Aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio della Regione Lombardia (SIMO2), della D.G. Qualità dell'Ambiente. SIMO2 contiene una serie di indicatori di contesto non solo strettamente ambientali (relativi ad aria, clima, acqua, suolo, biodiversità, ecc.), ma anche paesaggistici, territoriali (ambiente urbano, aree montane, mobilità e trasporti, rifiuti ed altri) sociali ed economici (popolazione, attività produttive, energia, ecc.). Tutti gli indicatori in esso contenuti sono calcolati a partire da una selezione delle basi di dati, che risponde a criteri di disponibilità e affidabilità, anche in relazione alla copertura temporale, oltre che di copertura spaziale e disponibilità a livello di disaggregazione almeno comunale. Il modello concettuale in base al quale sono classificati gli indicatori è il DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte) dell'European Environmental Agency.</p>	

Si ricorda infine l'esistenza di ulteriori fonti di informazioni regionali, quali il Sistema Informativo delle Acque della D.G. reti e Servizi di Pubblica Utilità, contenente tra l'altro l'Archivio dei dati utilizzati per le elaborazioni del Piano di Tutela e Uso delle Acque e il Catasto Utenze Idriche (CUI), banca dati che riporta i dati tecnici, amministrativi e gestionali relativi alle utenze di acqua pubblica (localizzazione della presa e della restituzione, uso dell'acqua, quantità dell'acqua utilizzata, superficie irrigata e quantitativo di potenza nominale prodotta, provvedimento di concessione all'uso dell'acqua).

Rapporti sullo Stato dell'Ambiente e banche dati di ARPA Lombardia

Le ultime due edizioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA Lombardia risultano impostate in modo differente e contengono indicatori diversi; si ritiene opportuno dunque richiamarle entrambe. La classificazione del RSA 2007/2008 è la seguente: evoluzione del territorio regionale; ambiente urbano (qualità dell'aria, patrimonio idrico, radioattività naturale, rumore, radiazioni non ionizzanti, suolo, conservazione della natura); ambiente extra-urbano (qualità dell'aria, patrimonio idrico, suolo, conservazione della natura, acidificazione, cambiamenti climatici, paesaggio), consumi (rifiuti, energia, mobilità, acquisti); produzione (industria, sistema agro-alimentare).

Il RSA 2008 suddivide invece gli indicatori per i seguenti settori: agricoltura; energia; industria; trasporti; turismo; qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti; controlli ambientali; atmosfera (qualità dell'aria, emissioni climalteranti, acidificazione); biosfera (aree protette, ZPS e SIC, foreste); idrosfera; geosfera; rifiuti; radiazioni ionizzanti; radiazioni non ionizzanti; rumore; rischio naturale; rischio antropogenico.

Si segnalano inoltre alcune specifiche banche dati in possesso dell'ARPA di particolare utilità, quali archivi ideologici, le banche dati quali-quantitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee e le banche dati dei rifiuti, che ARPA realizza e aggiorna attraverso la gestione della Sezione regionale del Catasto rifiuti e dell'osservatorio regionale Rifiuti.

Fonti di dati disponibili a livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Al fine di trattare la pianificazione a livello comunale nella provincia di Brescia, uno strumento di sicuro interesse è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, consultabile al sito <http://www.provincia.brescia.it/territorio/ptcp.php>.

Esso si compone di tre quaderni: il primo introduce il documento preliminare, il secondo inquadra il progetto preliminare, mentre il terzo definisce SIC, NTA e relativi allegati.

Sono inoltre allegate le quattro tavole relative al territorio provinciale:

- Tavola di Struttura
- Tavola del Sistema Paesistico
- Tavola Ambiente e Rischi, Atlante dei Idraulici e Idrogeologici
- Tavola Carta Inventario dei Dissesti
- Rapporto sulla Qualità dell'Aria di Brescia e Provincia
- Arpa Provincia di Brescia
- Atlante demografico della Provincia di Brescia
- Quaderno Osservatorio Provinciale Rifiuti
- Ufficio Turismo Provincia di Brescia

Fonti di dati disponibili a livello locale

- Comune di Cevo (PRG vigente, dati di carattere generale)
- Piano di assestamento delle proprietà silvo-pastorali del comune di Cevo
- Studio Idrogeologico dei sottobacini del fiume Oglio redatto dalla Comunità Montana
- Piano V.A.S.P. (contenente le norme per il transito sulle strade agro-silvo-pastorali e i relativi tracciati)
- Piano del Parco dell'Adamello

5 - ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

5.1 - Analisi per componenti ambientali

L'analisi del contesto ambientale del Comune di Cevo rappresenta un primo passo nella direzione della valutazione ambientale strategica del documento di piano del PGT. Tale documento è stato elaborato al fine di poter tratteggiare in modo puntuale e approfondito una prima descrizione del territorio, in relazione ai principali fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea sulla VAS e ad ulteriori fattori ritenuti prioritari soprattutto per il contesto territoriale locale.

Per i contenuti si fa riferimento alla prima parte del Rapporto Ambientale.

5.2 - Sintesi delle principali criticità e potenzialità

Dall'analisi preliminare del contesto ambientale, emergono le principali criticità e potenzialità relative al territorio di Cevo, riportate nella seguente tabella:

Tabella 14 - Criticità e potenzialità

Componenti ambientali	Criticità	Potenzialità
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Non presenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Aria buona, ideale per rilanciare un'immagine turistica forte, alla riscoperta del territorio.
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di sorgenti che alimentano la rete dell'acquedotto per uso domestico (elementi sensibili) • Captazioni per uso idroelettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di risorse idriche.
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità idrogeologica. • Abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi. • Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle. 	<ul style="list-style-type: none"> • Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio con alternanza di aree boscate e prative e la diffusa presenza di terrazzamenti.
Flora, fauna e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di banalizzazione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Varietà e ricchezza di flora, fauna
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale. • Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii. 	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico con presenza di emergenze di forte caratterizzazione.
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Vocazione turistica
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> • Zona produttiva a Canneto limitata e isolata dalle zone residenziali 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di zonizzazione acustica approvato

Radiazioni	• Non presenti	•
Energia	• Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche del territorio	• Utilizzo risorse idriche come fonte energetica. • Impianto fotovoltaico di Canneto con potenza installata pari a 500 kWp.
Rifiuti	• Bassa percentuale di RD	• Previsione di uno spazio multiraccolta a Canneto per differenziare i rifiuti
Mobilità e trasporti	• Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case.	• Viabilità provinciale con valenze paesistiche
Turismo e strutture ricettive	• Presenza di seconde case	• Campeggio "Pian della Regina" • Presenza di alcune strutture alberghiere e agrituristiche • Potenzialità turistiche per l'escursionismo estivo e per lo sci nei vicini comprensori sciistici.

5.3 - Ambito di influenza del PGT

A partire dal quadro di riferimento normativo e programmatico e dall'analisi degli obiettivi dei documenti ufficiali relativi a tematiche ambientali (già analizzati e sintetizzati per proporre un quadro di quanto si è ritenuto significativo per il territorio di Cevo), si evidenzia l'ambito di influenza che può assumere lo sviluppo territoriale della realtà in studio.

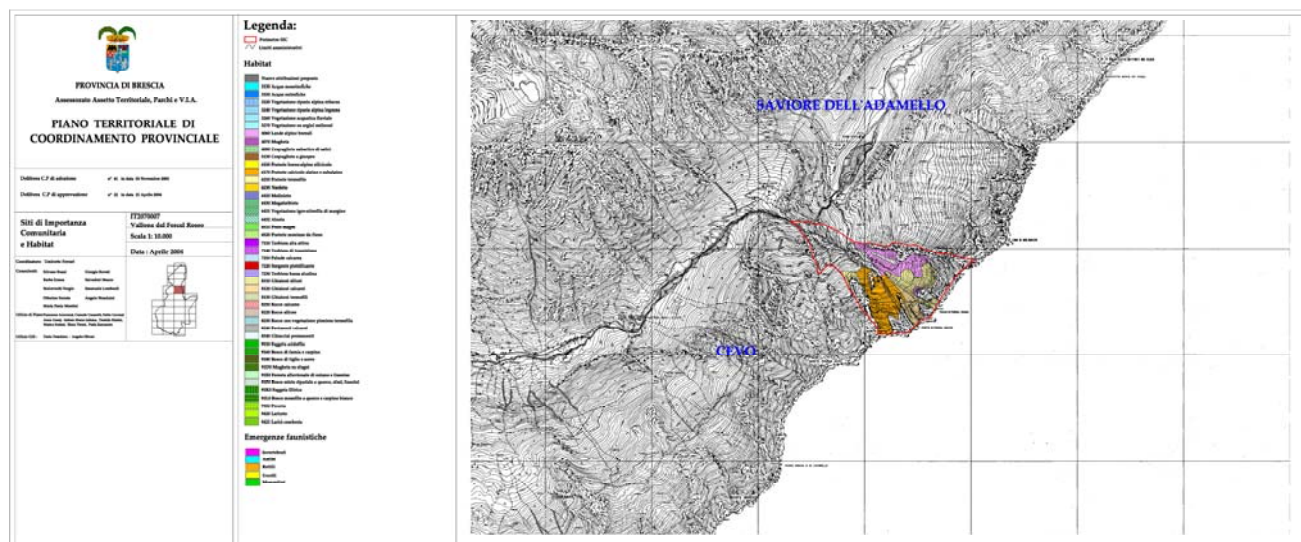
Esso corrisponde con i confini comunali del comune di Cevo.

Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000

I siti natura 2000 più vicini sono i seguenti:

SIC pSIC ZPS	CODICE SITO	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	COMUNI INTERESSATI	PROV.
SIC	IT2070007	VALLONE DEL FORCEL ROSSO	ENTE GESTORE AREA PROTETTA	PARCO DELL'ADAMELLO	CEVO, SAVIORE DELL'ADAMELLO	BS
ZPS	IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO	ENTE GESTORE AREA PROTETTA	PARCO REGIONALE ADAMELLO	BRAONE, BRENO, CEDEGOLO, CETO, CEVO, CIMBERGO, EDOLO, NIARDO, PASPARDO, PONTE DI LEGNO, TEMU', SAVIORE DELL'ADAMELLO, SONICO, VEZZA D'OGGIO, VIONE	BS

SIC: VALLONE DEL FORCEL ROSSO (CODICE NATURA 2000 IT2070007) IN COMUNE DI CEVO



Qualità e importanza

Gli habitat sono mediamente in un buono stato di conservazione. Il sito, anche se di ridotte dimensioni, ha habitat di elevato pregio ambientale e paesaggistico.

Il sito presenta emergenze di carattere storico-culturale: sono ancora visibili le postazioni della Grande Guerra situate in un contesto di elevato valore naturalistico.

Vulnerabilità

Il pascolo del bestiame è molto limitato e non ha influenza sugli habitat, l'escursionismo estivo non sembra arrecare particolari problemi di gestione dell'area. La conservazione del sito richiede che siano monitorati gli habitat e le specie rare presenti a causa delle dimensioni limitate degli habitat stessi.

ZPS: PARCO NATURALE DELL'ADAMELLO ADAMELLO (CODICE NATURA 2000 IT2070401) IN COMUNE DI CEVO

Qualità ed importanza

L'area del Parco comprende tutto il versante del gruppo dell'Adamello che si estende dai 1000 m agli oltre 3500 m sul livello del mare, fatto che contribuisce alla varietà degli ecosistemi presenti. Si va infatti dai boschi misti di caducifoglie alle peccete, per arrivare ai boschi di larice, alla fascia degli arbusti nani e ai pascoli alpini delle quote maggiori. Diversi gli endemismi vegetali presenti, in particolare nella parte meridionale; tra questi *Primula daoniensis*, *Campanula Raineri*, *Cypripedium calceolus*, *Saxifraga vandellii*, *Linaria alpina*. La fauna alpina è abbondantemente rappresentata in tutti i principali gruppi sistematici. Tra i mammiferi spicca la presenza di ungulati e carnivori.

Vulnerabilità

Uno dei maggiori elementi di vulnerabilità, in particolare per alcune zone del Parco, è l'eccessiva pressione antropica dovuta alla presenza di itinerari escursionistici e di impianti sciistici. Da non sottovalutare poi il bracconaggio che ha causato forti decrementi nelle popolazioni di animali selvatici.

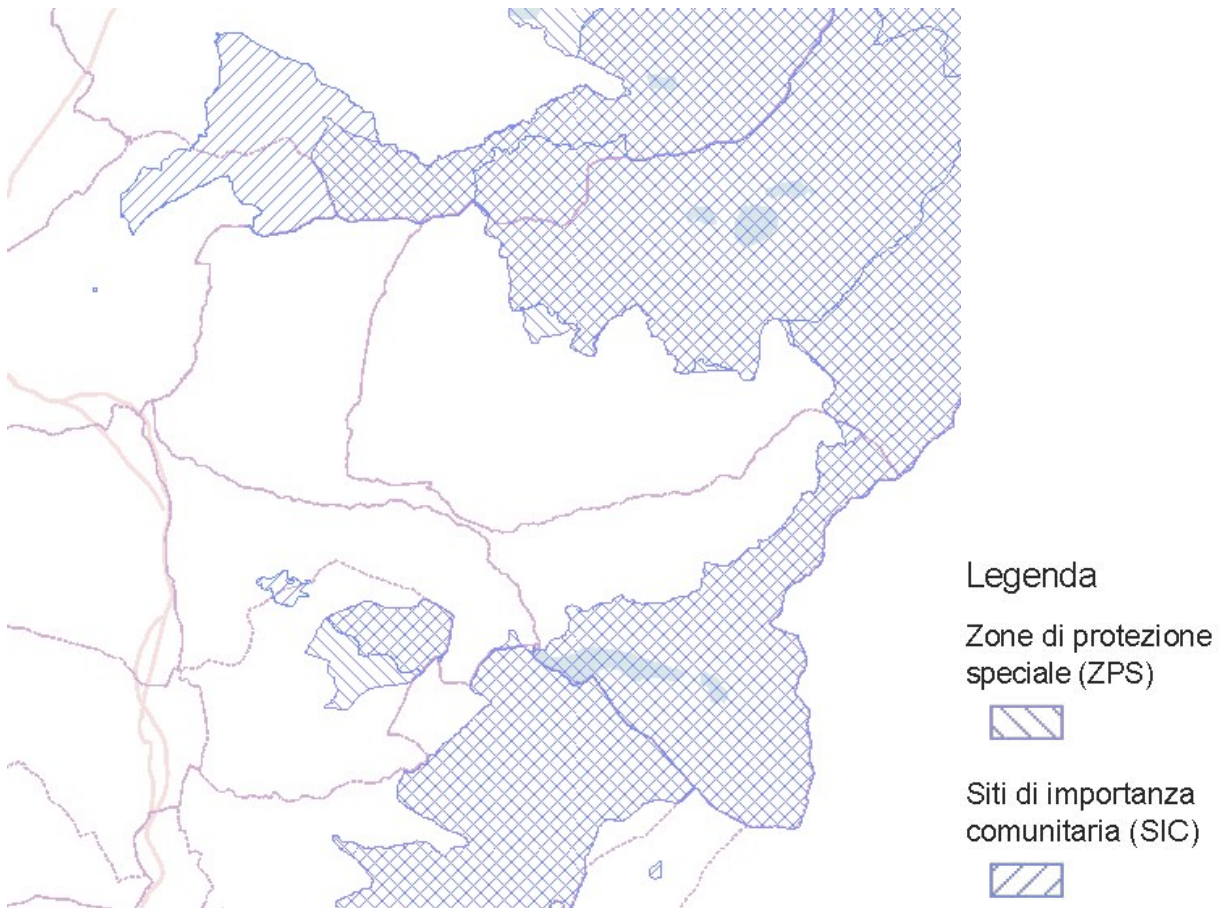


Figura 1: SIC e ZPS

Pertanto, pur ritenendo che non sussistano particolari interferenze degli effetti del Documento di Piano con tali siti, si provvederà ad avviare la Valutazione di Incidenza.

Struttura del Rapporto Ambientale

La struttura del Rapporto Ambientale proposta è la seguente:

1. premessa
2. sintesi dei contenuti del PGT
3. ricognizione degli obiettivi e delle finalità del P
4. analisi della coerenza
5. caratteristiche del sistema territoriale e ambientale interessato dal PGT
 - 5.1 – struttura territoriale
 - 5.2 - suolo e sottosuolo
 - 5.3. – aria
 - 5.4 – risorse idriche
 - 5.5 – natura e biodiversità
 - 5.8 – paesaggio
 - 5.9 – rischi antropici
 - 5.10 – problemi ambientali esistenti pertinenti al PGT
6. obiettivi di protezione ambientale di livello regionale e provinciale
7. possibili ricadute ambientali
8. valutazione degli obiettivi del Documento di piano
 - 8.1 – selezione degli indicatori
 - 8.3 – valutazione degli scenari e delle alternative del Piano di Governo del Territorio
9. integrazione dei risultati della VAS nel PGT (descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo PGT)
10. azioni di consultazione, concertazione e partecipazione
11. metodologia e strumenti per il monitoraggio

5.4 - Obiettivi generali

Di seguito si riportano alcuni obiettivi emergenti sintetizzati in obiettivi prioritari, e successivamente declinati in obiettivi particolari per specificare più concretamente le possibilità di azione del Piano.

Tabella 15 - Obiettivi emergenti

Tem i	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
AMBIENTE	Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna mantenendo un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione della rete ecologica a livello comunale.
		<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione della collettività verso il proprio territorio naturale attraverso la connessione tra le aree urbanizzate e quelle di maggiore naturalità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attenzione alla qualità dei margini attraverso norme guida e di indirizzo specifiche.
		<ul style="list-style-type: none"> • Prestare attenzione al consumo di suolo e alla ridefinizione dei margini urbani. 	<ul style="list-style-type: none"> • Compattare la forma urbana evitando sfrangiature e restituendo identità al tessuto consolidato.
DIFESA DEL SUOLO	Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento delle conoscenze relative al reticolo idrografico ed alle caratteristiche idrogeologiche in relazione alla sensibilità della componente suolo e delle acque superficiali. • Aggiornamento dello studio idro-geologico a supporto della pianificazione e conseguente individuazione di aree a rischio sismico. • Aggiornamento delle classi di fattibilità geologica.
PAESAGGIO	Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela del paesaggio nelle sue componenti e nelle sue rilevanze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione della componente paesistica del PGT con la carta condivisa del paesaggio. • Creazione di norme specifiche per la componente paesistica, al fine di controllarne in modo sostenibile le trasformazioni. • Interramento delle linee elettriche nei nuclei storici e gradualmente anche fuori.

		<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare e valorizzare i Nuclei di Antica Formazione e i singoli episodi della cultura locale. • Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, mediante i principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservando i caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna. 	<ul style="list-style-type: none"> • Schedatura del patrimonio edilizio tradizionale nei nuclei storici con specifica normativa. • Redazione di un manuale per l'intervento sugli edifici dei nuclei di antica formazione e edifici rurali di interesse storico.
SVILUPPO RURALE	Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi. • Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la fruizione della montagna individuando e operando la manutenzione dei sentieri e della viabilità di accesso alle malghe. • Incentivi alla riqualificazione e recupero degli edifici agricoli. • Censimento di stalle e allevamenti. • Promozione dell'agriturismo. • Promozione di un marchio locale. • Incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione.
	Prevedere e rafforzare i servizi per i residenti e per i turisti	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare i servizi esistenti e realizzazione di nuovi servizi strategici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare e completare le reti del sottosuolo. • Favorire il recupero del complesso dei Salesiani. • Riapertura del centro diurno anziani. • Completare il "Museo della Resistenza" presso l'attuale Scuola Elementare "3 luglio 1944" • Completare definitivamente l'opera "Croce del Papa".
TURISMO	Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento e miglioramento delle percorrenze ciclopedonali, dei sentieri di fruizione paesistica e itinerari vari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei percorsi pedonali, ciclabili e dei sentieri esistenti e di progetto.

	periodo, senza pregiudicarne la qualità	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di nuove strutture turistico-ricettive di medie e piccole dimensioni per migliorare e promuovere l'offerta turistica complessiva a scapito della costruzione di seconde case. Sviluppare l'agriturismo per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali, in un'ottica multifunzionale e di valorizzazione economica delle attività. 	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la realizzazione di nuove strutture turistico-ricettive e il recupero degli edifici nei Nuclei di Antica Formazione. Favorire i servizi di vicinato. Incentivi turistici per agriturismi e/o piccole strutture turistiche. Proporre la realizzazione di fattorie didattiche legate all'agriturismo.
ENERGIA	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale. 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'utilizzo di impianti di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) che tengano conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente e del paesaggio. Incentivare l'uso di energie alternative e rinnovabili nei nuovi ambiti di trasformazione e nei PA. Raccolta differenziata, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.
MOBILITÀ	Migliorare il sistema della mobilità con particolare attenzione alla creazione di percorsi ciclo-pedonali.	<ul style="list-style-type: none"> Pianificare una rete di mobilità ciclo-pedonale interconnessa. 	<ul style="list-style-type: none"> Identificare i tracciati per i percorsi ciclabili e pedonali.
PRODUTTIVO E TERZIARIO	Consolidamento degli ambiti produttivi e terziari con il miglioramento della qualità paesaggistica generale.	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di nuove attività a basso impatto con edifici ecosostenibili. 	<ul style="list-style-type: none"> Previsione di eventuali mascherature delle aree industriali.